



## **Rassegna Stampa del 8,9 dicembre 2020**



INTERVENTO RETE4 QUARTA REPUBBLICA **MAURIZIO CAPIELLO**. CLICCA IL LINK PER VEDERE IL VIDEO.

<https://youtu.be/PQCm9GF-0z0>

# «Scuole di specializzazione basta ritardi, subito l'esito»

## IL CASO

**Maria Pirro**

«Vorrei seguire la scuola di specializzazione in anestesia o medicina d'urgenza, settori con le maggiori carenze di personale in organico, e già lavoro nell'assistenza ai pazienti Covid. Ma, questo il paradosso, aspetto ancora di conoscere il risultato della prova sostenuta il 22 settembre scorso». Paolo Smaldone, neolaureato in prima linea, è uno degli oltre tremila medici campani, tra i 23.756 in Italia, che hanno partecipato al concorso dei rinvii, dei ricorsi e delle polemiche infinite.

«Non è accettabile che le vite dei nostri giovani colleghi debbano restare in sospenso», guida ora la protesta il presidente dell'Ordine di Napoli, Silvestro Scotti, che ribadisce: «Tutto questo non è giustificabile mai, ma ancor me-

no ora che i giovani medici stanno dimostrando l'attaccamento ai principi deontologici ed etici prestandosi ad aiutare il Paese nella gestione di questa emergenza sanitaria, e lo potranno fare ancora meglio entrati nelle scuole di specializzazione».

## LE CIFRE

Sono 14455 i posti messi a bando, di cui 1259 nella regione. «La selezione avrebbe dovuto tenersi a luglio anziché a settembre», riassume Francesco Smarrazzo, 29 anni, napoletano di Soccavo, candidato per la borsa di studio in anestesia, urologia, ortopedia e chirurgia generale e pure al lavoro nelle Usca, le unità per la continuità assistenziale, tra Angri e Scafati. «Un impegno non corrisposto con un bonus nel punteggio in graduatoria», interviene Smaldone. «L'ultima beffa, il 3 dicembre, con la mancata pubblicazione delle assegnazioni, e il

rinvio al 15 dicembre», aggiunge Scotti, spiegando che l'inevitabile slittamento dell'inizio delle lezioni, di almeno un mese, al 15 gennaio. Troppe le lungaggini anche per i professionisti iscritti all'Anaaio Giovani, che definiscono «disgustoso» l'ennesimo stop. In particolare, Marco Evangelista, responsabile campano degli specializzandi per l'associazione dei medici, accusa: «Si è avuta una gestione disastrosa dell'intera procedura e della comunicazione». Non solo: rimandare i corsi vuol dire anche posticipare

**OLTRE TREMILA  
CAMPANI IN ATTESA  
DELLA GRADUATORIA  
UNA PARTE AL LAVORO  
NELL'EMERGENZA COVID  
INTERVIENE L'ORDINE**

il termine della formazione. «Nell'anno dell'emergenza Covid con la richiesta disperata di personale medico, la laurea abilitante e il finanziamento di numerose borse aggiuntive, che avevano dato speranza a tanti giovani colleghi che usciti dall'università», afferma Scotti. «Speravamo, dunque, tutti in un inizio di formazione post-laurea rapido e senza imprevisti. Invece, i pasticci amministrativi e la lentezza giudiziaria, hanno trasformato il sogno in un incubo». Di qui la richiesta:

«Chiediamo con forza che il ministro Gaetano Manfredi e insieme a lui tutto il governo possa porre fine quanto prima a tutto questo e ripristinare una normalità auspicata». Pierino Di Silverio, numero due del sindacato dei medici Anaaio Assomed, avverte: «A pagarne le conseguenze saranno i giovani colleghi, affatto trattati da eroi, ma anche i pazienti che hanno diritto a un'assistenza adeguata possibile solo con più personale e specializzato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Cardarelli come il Far west», denunciano gli infermieri del sindaco Nursin Up. «Serve una diversa organizzazione del pronto soccorso e la realizzazione di un padiglione Covid», aggiungono i medici dell'Anaa Assomed. E tutti lanciano un appello al governatore Vincenzo De Luca: «Trascorra qualche ora nelle corsie dell'ospedale per rendersi conto della reale situazione che viviamo».

Dopo l'aggressione ai danni dell'infermiera di 55 anni, presa a calci e pugni da persone che le volevano persino cavare gli occhi, è bufera sul più grande ospedale del Mezzogiorno, centro medico di altissimo livello, ma anche una trincea, dove ogni giorno nel pronto soccorso si consumano battaglie. Non ci sta più il presidente nazionale del Nursing Up, Antonio De Palma: «Quanto è accaduto, come se fosse un Far west, nel Cardarelli, rappresenta uno dei peggiori episodi di violenza che si sono consumati negli ultimi anni a danno del personale sanitario – afferma – come sindacato siamo indignati e non solo chiediamo l'apertura di una indagine interna in una struttura sempre più organizzativamente sull'orlo del baratro, ma pretendiamo la presenza dell'esercito all'ingresso del pronto soccorso, di questo e anche di altri ospedali italiani dove le situazioni sono così esasperate». Per gli infermieri «la legge che ha soltanto puntato a inasprire le pene contro chi commette violenze ai danni degli operatori sanitari si è rivelata del tutto inutile e non sarà mai un deterrente per arginare sul nascere episodi così scabrosi. Il Cardarelli copre un territorio vastissi-

mo di potenziali pazienti, il pronto soccorso è allo stremo, gli infermieri lavorano in condizioni disumane più che mai in questo momento delicatissimo». De Palma rivolge «un pensiero a De Luca che pavoneggia l'eccellenza degli interventi promossi nelle aree Covid dal suo governo. Trascorra una giornata di 24 ore al Cardarelli, indossi il camice da infermiere e si renda conto di quanto sta accadendo. Siamo stanchi delle parole di una politica che, con i voli pindarici della sua retorica, ci lascia sul patibolo in attesa dell'esecuzione». Se gli infermieri parlano di Cardarelli-Far west, anche i medici dell'Anaa Assomed sollevano molti dubbi sulla organizzazione del nosocomio.

«Già ad aprile – afferma Franco Verde, decano della segreteria aziendale dell'Anaa Assomed – lanciammo l'allarme sul rischio smembramento dell'ospedale. Per affrontare il Covid chiedemmo che venisse aperta una palazzina separata dal resto della struttura ma non siamo stati ascoltati e così sono stati costretti a bloccare i ricoveri e chiudere i reparti, mentre altri sono rimasti aperti solo perché alcuni primari si sono fermamente opposti. Apprezzo davvero gli sforzi che sta facendo il direttore generale Giuseppe Longo, a cui chiedo di assumere medici a tempo indeterminato, ma serve una organizzazione diversa del pronto soccorso e restano le gravi criticità nella conduzione della direzione sanitaria e del bed manager». Anche Verde lancia un appello a De Luca: «Venga qui nel pronto soccorso per donare un sorriso agli operatori, per provare a rinfrancarli. Ma venga da solo senza, il codazzo politico». Intanto esprimono solidarietà a Loredana

## Far West Cardarelli ira degli infermieri “Siamo sul baratro mandate l'esercito”

Esposito, l'infermiera aggredita, Domenica Marianna Lomazzo, consigliera regionale e le presidenti del Cug (Comitato Unico di garanzia) del tavolo tecnico regionale Sanità campana.

«L'infermiera era già stata vittima, anni addietro, di un'aggressione con gravi ripercussioni – sottolineano – ma la sua forza di donna le aveva consentito di restare in prima linea nel pronto soccorso del più grande ospedale del Mezzogiorno: sempre disponibile, accogliente, professionale, presente più che mai in questo momento di grande difficoltà nazionale, pur avendo da poco subito un altro dolore per una perdita personale. Loredana – prosegue la nota – non si è mai tirata indietro nel prestare il suo aiuto ed è stata aggredita semplicemente per aver fatto il suo dovere, quello per il quale ha prestato giuramento».

***“Il pronto soccorso  
è allo stremo,  
il personale lavora  
in condizioni  
disumane. De Luca  
venga a trascorrere  
una giornata qui”***

**LA STRATEGIA****Ettore Mautone**

L'epidemia in Campania è in calo e per la prima volta, dal 20 novembre, la Campania scende sotto quota 100mila contagiati che tuttavia restano, con i 104mila della Lombardia, il più alto numero in Italia. Nonostante il calo ieri si contano in Campania tre nuovi ingressi in terapia intensiva e 58 nuovi ricoveri. Malati che continuano ad aver bisogno di cure. Quali sono le novità sul fronte delle cure?

**TERAPIA INTENSIVA**

Nell'armamentario dei rianimatori che lavorano al letto dei malati di Covid in forma severa, si affaccia l'uso, ad alte dosi, di diuretici. L'obiettivo è ridurre la presenza di liquidi nel polmone danneggiato dall'infezione. «In un recente, approfondito lavoro scientifico, pubblicato su Journal of intensive care - avverte Giuseppe Servillo, ordinario di Anestesia e rianimazione del Policlinico Federico II - si rappresenta l'utilità dei diuretici nelle gravi insufficienze respiratorie Ards. Questo approccio funziona anche nelle forme avanzate di Covid sebbene l'insufficienza respiratoria, indotta da Sars-Cov2, abbia caratteristiche diverse da quelle che siamo abituati a vedere e trattare. Quando la polmonite si aggrava - aggiunge Servillo, che ha in carico una ventina di pazienti intubati al Policlinico - e la ventilazione artificiale diventa complicata con ipossiemia grave (carenza di ossigeno nel sangue) e c'è necessità di porre il paziente in pronazione (per consentirgli di sfruttare le parti ancora sane del polmone) l'associazione di dosi massive di diuretici per alcuni giorni sta dando risultati soddisfacenti. Soprattutto nei

pazienti anziani che nascondono un po' di scompenso di cuore. Gli autori dello studio hanno ritrovato un miglioramento della mortalità nelle insufficienze respiratorie gravi, noi lo facciamo di routine e abbiamo ridotto di parecchio la mortalità».

**IL COTUGNO**

Anche la rianimazione del Cotugno, diretta da Fiorentino Frangranza, insieme con quella del Policlinico, vanta una delle mortalità più basse in Italia. «Noi attuiamo tutti i protocolli conosciuti contro il Covid modulandoli, a seconda dei casi - spiega Frangranza - senza rinunciare anche al Tocilizumab, riservato alle forme in cui si evidenzia

**DALLA TACHIPIRINA  
ALLE VITAMINE  
FINO AGLI ANTIVIRALI:  
ECCO I FARMACI  
PER CONTRASTARE  
IL COVID-19**

un aumento fuori controllo dei parametri infiammatori. Personalmente penso che neppure il vaccino sarà risolutivo e confido negli anticorpi monoclonali sintetici o da plasma iperimmune. Uso correntemente anticorpi aspecifici ma abbiamo iniziato anche con plasma da convalescenti in uso compassionevole». Lo studio "Tsunami" prevede infatti la somministrazione del plasma, nell'ambito della sperimentazione Aifa, solo nelle fasi iniziali di malattia ma non in rianimazione. Nelle forme cliniche meno gravi si sono intanto consolidati protocolli con farmaci diversi da quelli usati nella prima ondata. La principale novità è il via libera all'uso dei comuni antinfiammatori, compresa l'aspirina insieme alla tachipirina (utile soprattutto per tenere a bada la

febbre) e nella prima settimana con sintomi lievi vanno usati anche anti-infiammatori non steroidei (Ibuprofene) con una protezione della parete gastrica, insieme a vitamina C (fino a 1 grammo al giorno) e complesso B. Alcuni aggiungono anche la vitamina D e la lattoferrina (solo il liposomi altrimenti è degradata). Nella seconda settimana, viene aggiunto un antibiotico se persiste la febbre e in ospedale un antivirale (come il Remdesivir, l'unico che mostra una certa attività su SarsCov2). Al persistere della sintomatologia gli antinfiammatori non steroidei vanno sostituiti con i cortisonici che non vanno usati durante la prima fase in quanto riducono le difese immunitarie. In questa fase può essere usata anche l'eparina. Occorre poi procedere al costante monitoraggio della situazione cardiorespiratoria, della febbre e della saturazione di ossigeno. Se questa scende sotto sforzo sotto 90% serve il ricovero (ed in ogni caso l'ossigeno terapia).

## L'emergenza sanitaria

# «Diuretici ai malati gravi» funziona la cura anti virus

►Svolta nel recupero dei pazienti intubati ►«Con questi medicinali si recupera segnali positivi al Cotugno e al Policlinico la funzionalità del polmone danneggiato»

# Terapia “made in Naples”: a 2 anni salvato dal tumore

## LA SCOPERTA

### Giuseppe Crimaldi

La buona sanità a Napoli. Al di là di ogni polemica, di ogni retorica o colpo basso, - e per di più in piena emergenza Covid - i medici dell'azienda ospedaliera “Santobono-Pausilipon” scrivono una pagina storica nella lotta all'oncologia pediatrica. Sconfitta grazie ad una terapia innovativa una rara forma tumorale che aveva colpito un bimbo di appena due anni.

### L'ODISSEA

Pasqualino - lo chiameremo così, con un nome di fantasia - nasce nel 2018 ma alla fine della primavera scorsa sviluppa una terribile patologia: si scopre che è affetto dal “Sarcoma di Ewing”. Una diagnosi terribile che pone i genitori del bimbo in un profondo e disperato stato di prostrazione. Si tratta di una forma tumorale che può insorgere a tutte le età, ma che si ma-

nifesta prevalentemente nei bambini e negli adolescenti. La maggior parte dei tumori di Ewing si sviluppa nelle ossa, in particolare in quelle del bacino, del torace e degli arti: ma nel caso di Pasqualino il male ha aggredito una vertebra cervicale, particolare che rende ancor più complicata la patologia.

### I MEDICI

Entrano in gioco i sanitari del “Santobono-Pausilipon”, con in prima linea il primario Massimo Eraldo Abate, direttore della Struttura Complessa di Oncologia Pediatrica del nosocomio napoletano.

**PASQUALINO SALVATO  
DA UN PROTOCOLLO  
CHE HA IMPEGNATO  
SANTOBONO E PASCALE  
LA GIOIA DEI GENITORI  
«FINITO UN INCUBO»**

no. Pugliese di nascita, il dottor Abate si è formato lavorando a Bologna e Parigi, prima di approdare nel capoluogo campano. E se oggi quella di Pasqualino è una storia a lieto fine lo si deve al protocollo sanitario e alle relative terapie innovative applicate al Santobono-Pausilipon: tecniche che sono peraltro state illustrate anche all'ultimo congresso della prestigiosa “Connective Tissue Oncology Society”.

### LA SVOLTA

C'è una sola parola utile a descrivere il successo scientifico di una terapia innovativa che da oggi consentirà a tanti altri sfortunati bimbi di non dover vivere un “viaggio della speranza” verso le strutture specializzate del Nord: “eccellenza”. A imprimere una svolta decisiva al decorso della terribile malattia è stato il protocollo che porta le firme di due primari meridionali: Massimo Abate e Paolo Muto, direttore del Reparto di radioterapia oncologica presso l'azienda

ospedaliera “Pascale”, con il fondamentale supporto della dottoressa Emma D'Ippolito. Si tenga conto poi di altri due fattori: il trattamento sanitario di Pasqualino è stato messo in atto in piena emergenza Covid, con molti ospedali cittadini in fase di emergenza; e - cosa forse ancor più importante - il nuovo protocollo che ha salvato la vita al bimbo apre le porte alla speranza di tanti altri piccoli affetti da patologie oncologiche che necessitano di approcci terapeutici complessi e multidisciplinari che vedono coinvolti il chirurgo, l'oncologo pediatrico e il radioterapista. «Il successo dei trattamenti cui è stato sottoposto il piccolo paziente - spiegano Abate e Muto - è frutto di un grande lavoro di squadra tra le nostre rispettive équipes».

Una sinergia vincente. Dopo aver sottoposto Pasqualino ad un delicatissimo intervento chirurgico effettuato in urgenza dall'equipe del dottor Cinalli per rimuovere la massa tumorale nella zona cervicale i primari notarono che su una vertebra era rimasto un residuo. E così si decise di sottoporre il bimbo ad una terapia intensiva di chemio e radioterapia: per cinque settimane Pasqualino ha resistito alle cure cui veniva sottoposto. “Oggi - conferma Abate - il tumore è scomparso anche agli esami della risonanza magnetica”. «Questi medici meravigliosi - commentano Erminia e Francesco, genitori del bimbo - ci hanno fatto rinascere. A loro va la nostra eterna riconoscenza».

## Ospedale del Mare

# Pioggia nel Covid Center scatta l'inchiesta del Nas

► Blitz dei carabinieri dopo la denuncia ► Sopralluogo a Ponticelli, acquisite di infiltrazioni a pochi metri dall'area tac immagini scattate domenica mattina

### LE INDAGINI

#### Leandro Del Gaudio

Il problema è tutto in quella segnalazione. Dieci giorni fa, piogge di stagione che si abbattono sul capoluogo cittadino, l'Asl che decide di scrivere alla ditta che ha allestito l'ospedale prefabbricato.

Non si tratta di una diffida, ma di una segnalazione che ha comunque il sapore di un avvertimento: infiltrazioni all'ospedale del Mare, nella struttura modulare concepita (ed attrezzata) per ospitare i pazienti covid, piove in alcuni punti del prefabbricato.

Poi domenica scorsa, la conferma dell'esistenza di un problema: ancora acqua, umidità, infiltrazioni. E immagini che rimbalzano tra siti e social media, con interventi politici e testimonianze acquisite sul campo. Ce n'è abbastanza per mettere in moto la macchina delle verifiche, con un blitz dei carabinieri del Nas (agli ordini del comandante Vincenzo Maresca), che ieri mattina hanno fatto un sopralluogo nell'impianto modulare costruito la scorsa primavera nel garage dell'Ospedale del Mare.

Un sopralluogo in piena sintonia con le esigenze di trasparenza da parte della Asl Napoli uno, che ha come principale obiettivo quello di verificare la corretta esecuzione dell'appalto che ha dato vita ai tre ospedali modulari in Campania.

### I FILMATI

Stando a quanto si è appreso finora, la Asl Napoli uno ha consegnato ai carabinieri del Nas filmati e fotografie che sono state effettuate nelle prime ore di ieri mattina da parte di personale interno alla stessa struttura sanitaria. E in cosa consistono queste immagini? Si tratta delle infiltrazioni che si sono verificate in un corridoio adiacente ai locali della Tac, di fronte all'enorme quantità di acqua che si è riversata tra sabato e domenica scorsi sul capoluogo cittadino. Altra cosa - sembra di capire - rispetto alle immagini più allarmistiche pubblicate ieri mattina su alcuni social media, che attestavano la presenza di secchi d'acqua nei corridoi, di intere aree invase dalla pioggia e di secchi messi alla men peggio, con l'inevitabile disagio per i pazienti. Una vicenda su cui occorre fare chiarezza.

### SOTTO I RIFLETTORI LA SEGNALAZIONE FATTA DAI VERTICI SANITARI ALLA DITTA CHE HA MONTATO L'IMPIANTO

### IL RETROSCENA

Stando a una nota diramata dalla Asl domenica pomeriggio, nessuno dei 14 pazienti ospitati nell'ospedale anti covid avrebbe subito disagi. Neanche una goccia d'acqua sarebbe entrata nelle stanze che ospitano gli ammalati di coronavirus. Ma come giustificare le foto dal contenuto decisamente più allarmistico diffuse ieri domenica mattina? È ancora la nota della Asl Napoli uno a suggerire una pista ma-

### L'ASL E LA PISTA COMPIOTTISTICA: ZERO DISAGI PER I PAZIENTI POSITIVI MA IL WC INTASATO DA "DISATTENZIONE"

liziata, a proposito di disservizi creati ad arte per sollevare lo scandalo: «Le immagini circolate in rete e su alcune testate on line, con coperte bagnate sul pavimento, riguardano l'ostruzione di un water, causata da un utilizzo improprio dello stesso, nel quale è stata rinvenuta "abbondante" carta assorbente. Un incidente prontamente risolto dall'ufficio tecnico, che si sarebbe potuto evitare con un uso più "attento" del servizio». Le virgolette sugli aggettivi abbondante e attento le hanno messe i vertici dell'Asl, a dimostrazione del fatto che la struttura di Ponticelli resta un terreno di confronto con armi differenti. A leggere la storia del wc intasato, sembra quasi che qualcuno lo abbia fatto apposta per poi scattare foto e immagazzinare immagini da diffondere in rete, magari per colpire la creatura della sanità deluciana. Ipotesi complottistiche a parte, torniamo al blitz dei carabinieri del Nas. Resta centrale la segnalazione fatta dalla Asl alla ditta intervenuta la scorsa primavera nell'allestimento delle strutture vendute a Soresa da una impresa di Padova. Si tratta di un carteggio destinato comunque ad essere preso in considerazione nel corso dell'inchiesta che dalla scorsa primavera punta a fare chiarezza sull'acquisto del covid hospital in Campania, sui milioni di euro investiti per realizzare tre impianti (Napoli, Caserta e Salerno), che restano ora più che mai al centro del dibattito politico regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Aggressione all'infermiera identificati i responsabili

## L'ASSALTO

Giuseppe Crimaldi

Come nel Far West, anzi peggio del Far West. Sì, perché se nel lontano Ovest americano si sparava anche sul pianista, oggi a Napoli - nel ventiduesimo secolo - c'è chi continua a prendersela con medici e infermieri. Insorgono sindacati, associazioni di categoria e chiunque si senta parte di quella "società civile" di fronte all'ultimo assurdo episodio di aggressione a chi lavora per salvare altre vite. Il fatto risale a tre giorni fa, ma solo oggi arriva la notizia che la

vittima ci ha rimesso anche una costola, spezzata dai feroci colpi a mani nude degli aggressori.

## IL RAID

Tutto accade sabato al "triage" del pronto soccorso dell'ospedale Cardarelli di Napoli intorno alle due di notte, quando un'infermiera di 55 anni è stata presa di mira da una coppia che aveva portato nel nosocomio la figlia 20enne perché lamentava dolori al petto e che era insoddisfatta dell'attesa di una visita e, a loro dire, della mancanza di assistenza.

Spalleggiati da altre due persone, i coniugi hanno aggredito la donna prendendola a calci e

pugni, procurandole lesioni giudicate guaribili in dieci giorni. Gli ultimi esami clinici hanno evidenziato, come detto, anche una frattura all'undicesima costola. Un fatto gravissimo.

## LE REAZIONI

Il Cardarelli - si legge in una nota diffusa ieri da Antonio De Palma, presidente nazionale del Nursing Up, il sindacato infermieri italiani - è ormai una bomba ad orologeria. "In quattro - scrive De Palma - hanno fatto inginocchiare l'infermiera, l'hanno colpita con calci e pugni, le hanno strappato i capelli, le volevano cavare gli occhi. Le amministrazioni chiedono

all'esercito di presidiare il pronto soccorso che in questo momento vivono un pericoloso caos che appare come un buio tunnel senza uscita. Quanto è accaduto al Cardarelli rappresenta uno dei peggiori episodi di violenza che si sono consumati negli ultimi anni a danno

**IN 4 SI SONO ACCANITI  
SULLA DONNA  
IN SERVIZIO AL TRIAGE  
DEL CARDARELLI  
DENUNCIATI PER LESIONI  
E PERCOSSE**

del personale sanitario"

## LE INDAGINI

E mentre i carabinieri sono ormai ad un passo dalla identificazione dei responsabili del vile gesto (l'infermiera però aveva riconosciuto e già denunciato la coppia, che anche il giorno precedente si era recata in pronto soccorso ed era stata registrata al triage), si moltiplicano le reazioni ed i commenti.

Anche il parlamentare leghista Gianluca Cantalamessa invoca la presenza dell'Esercito a presidio dei nosocomi napoletani già afflitti da profonde problematiche in piena pandemia. «L'episodio di violenza ai danni

dell'infermiera del Cardarelli - dichiara - fatto senza eguali, come se fosse un'esecuzione in piena regola, evidenzia uno stato delle cose avvilente e inquietante per gli ospedali campani. Oggi dovrebbe esserci l'Esercito a presidiare gli ospedali, e non a controllare chi porta il cane a spasso più in là del proprio quartiere".

Solidarietà alla vittima, ma nello stesso tempo richiesta di protezione massima per gli operatori sanitari napoletani, è stata espressa anche dalla coordinatrice provinciale di Italia Viva, Barbara Preziosi: "Quello che è avvenuto al Cardarelli è di una gravità inaudita, un episodio che merita una risposta immediata e forte da parte delle istituzioni».

**L'ALLARME****Antonello Plati**

Sono poco affidabili i tamponi rapidi che sono somministrati nel pronto soccorso di Avellino: uno su due fornirebbe un esito non attendibile. O falso positivo o falso negativo. Con conseguenze sull'intera filiera ospedaliera e rischi di contagi interni. Circostanza che, in particolare in questa seconda ondata epidemica, s'è verificata più volte nei reparti no covid di Contrada Amoretta: da luglio a oggi, infatti, sono una decina i pazienti che, negativi in pronto soccorso, hanno raggiunto la corsia per poi risultare positivi e avendo il tempo, tra un tampone e l'altro, di infettare altri degenti o personale medico e infermieristico. In un documento realizzato dall'Istituto Spallanzani di Roma si avanzano pesanti dubbi sull'affidabilità dei

due test rapidi prodotti dalla Sd Biosensor: il test «Standard Q Covid-19 Ag» ha riportato una sensibilità del 21,95 per cento (notevolmente inferiore a quella dichiarata nel foglietto illustrativo, superiore all'80 per cento), mentre il test «Standard F Covid-19 Ag Fia», quello in uso al Moscati, per lo Spallanzani ha una precisione lievemente maggiore pari al 47,12 per cento. Il rapporto di valutazione stilato dai virologi dell'Istituto capitolino risale a fine ottobre, più o meno nello stesso periodo in cui la direzione strategica dell'Azienda

## L'emergenza

# Il Nursind rilancia i dubbi sull'efficacia dei tamponi rapidi

► Al Moscati una decina di pazienti, negativi in Pronto soccorso, ha successivamente infettato operatori sanitari ed altri degenti

da ospedaliera Moscati ha acquistato per poco più di 190mila euro ben 16mila test rapidi «Standard F Covid-19 Ag Fia» della Sd Biosensor. «Il problema dell'attendibilità dei test rapidi è stato sollevato da molti virologi. In pratica, molte di queste aziende produttrici dichiarano una specificità maggiore rispetto a quella reale», osserva Michele Rosapane, segretario aziendale del Nursind, che nel pronto soccorso di Avellino lavora come infermiere. E che nelle ultime settimane ha avuto molti riscontri in questo senso: «Da segnalazioni che ho ricevuto, si sono registrati in questo periodo molti pazienti negativi al test rapido della Biosensor ma poi risultati positivi al test molecolare. Da quando sono stati introdotti questi test Ag Fia, ho poi ricevuto diverse altre segnalazioni su falsi negativi registrati al test antigenico». Questo confermerebbe quanto si legge nello studio con-

dotto dallo Spallanzani dove emerge, come detto, una specificità di questi test rapidi che avrebbero un'affidabilità inferiore al 50 per cento: «Ovviamente, se confermata, la direzione strategica dovrà avviare a tale problematica. Confidiamo in un'attenta valutazione sull'efficacia di questi test rapidi da parte dei

dirigenti preposti. Queste problematiche purtroppo si stanno registrando in molte aziende sanitarie del nostro territorio nazionale. Bisognerebbe perciò utilizzare test il più attendibili possibile: quello più sicuro rimane ovviamente il tampone molecolare». Che i test rapidi funzionassero fino a un certo punto era già noto. Le evidenze scientifiche parlano di un 30 per cento di casi in cui si rischia l'errore con test che risultano negativi e invece la persona è positiva. «Così mandiamo in giro altri positivi, fare affidamento sui test rapidi è un suicidio», sono state le parole durissime ribadite in più occasioni da Andrea Crisanti, ordinario di Microbiologia dell'Univer-

sità di Padova. E messe nero su bianco il 21 ottobre scorso dal suo laboratorio di microbiologia in uno studio indirizzato alla Regione Veneto sull'efficacia del test rapido antigenico Abbott, condotto insieme al reparto malattie infettive e al pronto soccorso dell'ospedale di Padova. Dai dati emerge come i test rapidi esaminati non riconoscerebbero 18 infetti su 61, evidenziando una sensibilità di circa il 70 per cento, inferiore a quella dichiarata dalla Abbott. In pratica 3 positivi su 10 col test rapido risulterebbero negativi. Ad Avellino va un po' meglio con 5 su 10. Ma in un caso e nell'altro si continua a diffondere il virus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SECONDO UNO STUDIO  
DELLO «SPALLANZANI»  
I TEST ESEGUITI  
AD AVELLINO  
HANNO UNA PRECISIONE  
DI MENO DEL 50 PER CENTO**

**L'AZIENDA  
OSPEDALIERA  
DI CONTRADA  
AMORETTA  
HA ACQUISTATO  
SEDICIMILA KIT**

## L'emergenza

# Il Covid si porta via il maestro Borriello

►Ha formato generazioni di avellinesi ►Il bollettino dell'Asl ha indicato ieri al Palazzotto e al quinto circolo 30 casi di positività su 503 tamponi

### IL BILANCIO

#### Gianluca Galasso

Nuovo choc per la comunità avellinese. Dopo la morte dell'anestesista della Clinica Malzoni Sergio Pascale, il Covid si porta via un altro pezzo della storia contemporanea della città e dell'Irpinia. L'altra notte è spirato Antonio "Tonino" Borriello. Aveva 83 anni ed era ricoverato al "Moscati" dal 9 novembre. Insegnante in pensione - amava farsi chiamare maestro e non professore - aveva formato intere generazioni di avellinesi alle scuole elementari Regina Margherita e Quinto Circolo. La sua era una didattica moderna e innovativa. Fu tra i primi a promuovere visite alla redazione de "Il Mattino" con i suoi alunni. Tonino Borriello era anche un appassionato di sport, soprattutto di sci: l'altopiano del Laceno una delle sue mete predilette. I funerali saranno celebrati oggi alle 15,30 nella chiesa del Rosario.

Sul fronte dei contagi, il bollettino dell'Asl indica 30 positivi su 503 tamponi. La percentuale tra casi e test crolla al 6%. I nuovi casi riguardano 1 residente ad Altavilla Irpina, 2 Ariano Irpino, 3 Avellino, 1 Casalbore, 3 Cervinara, 4 Flumeri, 1 Frigento, 2 Gesualdo, 1 Melito Irpino, 5 Mercogliano, 1 Montefusco, 1 Roccabascerana, 2 San Sossio Baronia, 1 Santa Paolina, 1 Serino e 1 Trevico. Ci sono anche due casi di ripositivizzazione a

Cervinara e Roccabascerana. L'Asl ha comunicato ai sindaci Caterina Lengua e Roberto Del Grosso la positività di un uomo e una donna che erano risultati negativi al tampone di controllo effettuato nelle settimane scorse. Il report dei casi in Irpinia dallo scorso luglio, compresi guariti e decessi, è di 7.178. Avellino è 1.014, Montoro a 443, Avella a 327. Seguono Mercogliano (248), Monteforte Irpino (210), Cervinara (208), Mirabella Eclano (199), Atripalda (187), Ariano Irpino (181), Baiano (166), Solofra (166), Lauro (147), Mugnano del Cardinale (136), Grottaminarda (127), Sperone (110), Montella (90), Quindici (89), San Martino Valle Caudina (83), Pratola Serra (82), Lioni (82), Forino (80), Volturara Irpina (77), Gesualdo (77), Sirignano (73), Serino (72), Montemilet-

to (71), Altavilla Irpina (71), Frigento (71), Rotondi (69), Roccabascerana (61), San Potito Ultra (59), Aiello del Sabato (58), Moschiano (57), Domicella (57), Fontanarosa (55), Nusco (55), Sant'Angelo dei Lombardi (54), Pago Vallo Lauro (53), Marzano di Nola (53), Ospedaletto d'Alpinolo (53), Sturno (51), San Michele di Serino (50), Capriglia Irpina (43), Flumeri (43), Vallata (40), Grottolella (40), Manocalzati (40), Bonito (39), Cesinali (39), Prata Principato Ultra (37), Venticano (36), Contrada (35), Taurano (34), Savignano Irpino

(33), Candida (32), Santa Lucia di Serino (31), Santo Stefano del Sole (30), Montecalvo Irpino (28), Summonte (27), Montemaranò (27), Taurasi (26), Bisaccia (25), Quadrelle (25), Carife (24), Montefredane (24), Calitri (24), Caposele (24), Casalbore (24), San Sossio Baronia (24), Pietrastornina (23), Chiusano San Domenico (22), Bagnoli Irpino (21), Pietradefusi (21), Salza Irpina (21), Melito Irpino (21), Guardia Lombardi (20), Villamaina (20), Cassano Irpino (19), Tufo (17), Scampitella (17), Sorbo Serpico (17), Montefalcione (17), Torella dei Lombardi (16), Aquilonia (16), Santa Paolina (15), Castelfranci (14), San Nicola Baronia (14), Villanova del Battista (13), Vallesaccarda (13), Zungoli (13), Trevico (11), Lacedonia (10), Torre le Nocelle (9), Calabritto (8), Castelvetero sul Calore (8), Parolise (8), Castel Baronia (8), Senerchia (7), Conza della Campania (7), Lapio (7), Morra de Sanctis (6), Sant'Andrea di Conza (6), Greci (6), Rocca San Felice (5), Teora (5), Montefusco (5), Torrioni (4), San Mango sul Calore (4), Paternopoli (4), Andretta (3), Sant'Angelo all'Esca (3), Luogosano (3), Montaguto (3), Chianche (2), Senerchia (2), Sant'Angelo a Scala (2), Monteverde (2).

# Il dolore dei colleghi «Competente e umano, Sergio ci mancherà»

## LE REAZIONI

Sergio Pascale è il secondo medico morto per Covid in una struttura sanitaria irpina. Entrambi, l'altro è Mario Magliocca (66 anni) del Moscati, sono deceduti in questa seconda ondata epidemica, a distanza di pochi giorni, e hanno probabilmente contratto la malattia mentre erano in servizio. Un terzo medico, un cardiologo in pensione di Melito Irpino Giuseppe Aldo Spinazzola (85 anni), aveva perso vita nella prima

**CORDOGGIO ANCHE  
DA ATRIPALDA,  
DOVE LA MOGLIE RITA  
HA DIRETTO A LUNGO  
L'ISTITUTO  
COMPENSIVO**

fase dell'emergenza sanitaria, il 31 marzo scorso.

Con Pascale sono 234 i medici in Italia morti per Covid (l'elenco è aggiornato dalla Federazione nazionale dell'Ordine dei medici sul proprio portale). Ieri, appena s'è diffusa la notizia della scomparsa del primario della Malzoni centinaia di messaggi di cordoglio hanno invaso le bacheche social. Attraverso una nota, l'amministrazione comunale di Atripalda, con il sindaco Giuseppe Spagnuolo e l'assessore all'Istruzione e vice sindaco Anna Nazzaro, esprime «il più profondo cordoglio per la scomparsa prematura del dottor Sergio Pascale, marito dell'ex dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo De Amicis-Masi di Atripalda Rita Melchionne. Alla dottoressa Melchionne e ai familiari tutti le più sentite condoglianze dall'intera amministrazione comunale».

Aldo Patriciello, eurodeputato di

Forza Italia e azionista del Gruppo Neuromed che da qualche anno ha acquisito la Malzoni, scrive su Facebook: «Questo maledetto virus ci porta via una persona eccezionale. Sergio Pascale non era solo un professionista esemplare, un punto di riferimento e un grande medico. Sergio è stato soprattutto una persona vera, un uomo che ha messo sempre la sua professione e la propria umanità al servizio degli altri, senza mai tirarsi indietro. Un esempio per tutti, insomma: un amico sincero per chi, come me, ha avuto la fortuna e l'onore di conoscerlo. Non posso che unirmi all'immen-

so dolore che ha colpito la sua famiglia, i colleghi e gli amici di sempre. Ciao Sergio, ci mancherai».

Parola poi a Giovanni De Gaetano, presidente del consiglio di amministrazione Neuromed: «Mi associo al dolore nell'esprimere, a nome di tutto il Personale dell'Ircss Neuromed di Pozzilli, il cordoglio per la prematura e imprevista scomparsa del collega Pascale della clinica Malzoni di Avellino. Ancora un medico vittima del Covid19: alla famiglia del compianto dottor Pascale vada il nostro ricordo riconoscente, la nostra ammirazione e le con-

doglianze espresse virtualmente».

Addolorato Mimmo Gamaldi, anestesista dell'Azienda ospedaliera Moscati: «Dopo l'ennesimo decesso di un collega anestesista rianimatore, papà di un caro collega anestesista rianimatore, al quale invio il mio forte abbraccio, sale più forte il monito: State a casa: non c'è niente da festeggiare».

Gennaro Savoia, anestesista dell'Azienda ospedaliera Cardarelli di Napoli, dice: «Un pensiero triste per la morte del collega anestesista Sergio Pascale. Il Covid colpisce alla cieca. Hai fatto

scuola in Italia con la partoanalgesia: il tuo spirito critico ci rimarrà sempre».

Diversi i ricordi di pazienti. Tra i più calorosi quello di Dana Salari: «Lui, l'uomo che due anni fa mi ha salvato, dopo un errore medico che mi ha portato a rischiare la vita, Esattamente il 10 dicembre. È andato via col Covid. Se non fosse stato per lui, oggi non sarei qui a scrivere, mi ha seguito anche nel percorso di recupero. Mi mancherai Sergio Pascale».

Cordoglio anche dalla Federazione italiana donne arti professioni affari (Fidapa) di Avellino: «La presidente, il direttivo e le socie sono vicine alla segretaria Enza e alla socia Olga Pascale in questo terribile momento per la perdita del caro fratello. Ricordiamo con affetto e stima il dottore Sergio Pascale sempre disponibile con la nostra associazione». E sul sito della Federazione nazionale dell'Ordine dei medici, il monito del presidente Filippo Anelli: «Non possiamo più permettere che i nostri medici, i nostri operatori sanitari, siano mandati a combattere a mani nude contro il virus. È una lotta impari, che fa male a noi, fa male ai cittadini, fa male al paese».

an.pl.

# «Ho combattuto il colera, sui vaccini serve un'organizzazione centralizzata»

## IL COLLOQUIO

### Alfonso Parziale

La sfida della campagna di vaccinazione per il Covid-19 e le criticità dell'organizzazione sanitaria in Irpinia e in Regione. L'avvocato Antonio Battista, ex dirigente atripaldese delle Asl a Napoli e Sant'Angelo dei Lombardi, con una solida conoscenza dell'organizzazione sanitaria, ricorda l'esperienza e la campagna di vaccinazione del colera che si trovò ad affrontare nel napoletano.

«Allora come oggi c'è bisogno di un piano di vaccinazione che richieda tempi, luoghi e organizzazione delle strutture sanitarie puntando sulla qualità degli operatori per essere efficienti». Lo

spunto della testimonianza di Battista lo dà un'esperienza del passato, la campagna condotta contro il colera nel 1973. «Nei giorni scorsi Paolo Cirino Pomicino, all'epoca assessore comunale, poi parlamentare e ministro, medico che aveva lavorato all'ospedale Cardarelli di Napoli, ha raccontati proprio sul Mattino come fosse stati uno dei tanti sanitari che si diede da fare per garantire la vaccinazione dei cit-

**BATTISTA, FUNZIONARIO DELL'INAM NEGLI ANNI '70: «A LIVELLO TERRITORIALE C'È UN'ECESSIVA PARCELLIZZAZIONE FIGLIA DELLA POLITICA»**

tadini napoletani nei presidi sanitari tempestivamente organizzati. Pomicino ha ricordato anche che grazie all'aiuto egli americani che all'epoca si trovavano in possesso di siringhe a pistola, che avevano utilizzato per le vaccinazioni di massa in oriente, partì la campagna delle vaccinazioni da subito, con un milione di dosi regalate alla popolazione partenopea. Nel giro di poco più di una settimana furono vaccinati un milione di napoletani. La pandemia fu debellata in un mese».

Da funzionario dell'ex Inam (Istituto Nazionale per l'assicurazione contro le malattie), anche Battista si trovò a fronteggiare il colera. «Era il 27 agosto 1973 allorché si verificò nel comune vesuviano di Torre del Greco il primo caso di colera - racconta - Ricordo che immediatamente tutti i responsabili delle sezioni territoriali della provincia di Napoli furono convocati insieme a tutti gli altri dirigenti per un immediato piano di intervento in tutta la provincia, da espletarsi con la collaborazione dei sindaci dei comuni che ricadevano negli ambiti territoriali di competenza. Il primo impegno da assumere fu la realizzazione di una straordinaria campagna di vaccinazione di tutti i residenti».

Una campagna di vaccinazione imponente allora, come quella che attende ora da gennaio l'intero Paese dove sarà impiegato anche l'esercito per fronteggiare la diffusione della pandemia da Covid-19. Quello che preoccupa ora l'ex dirigente sanitario ad un mese dalla partenza della campagna sono le tante criticità che ca-

ratterizzano il sistema sanitario: «Adesso come allora ci troviamo di fronte ad una emergenza epidemica, con la differenza che, ora, non abbiamo una struttura sanitaria nazionale organizzata, unitaria, che abbia una capillare organizzazione e possa intervenire su tutto il territorio nazionale uniformemente come fece l'Inam, che fu poi abolito nel 1977 - prosegue Battista - Al posto di questa struttura, nel mondo della sanità il potere dispositivo si è parcellizzato in poteri locali, con autonomia gestionale che fa riferimento a regioni e province, con tutte le conseguen-

ze di questa frammentazione di poteri. Nella sanità, dunque, non c'è un modello organizzativo centrale corrispondente, con unità locali pronte ad intervenire immediatamente e tutte insieme con poteri specifici. A ciò si aggiunge che non c'è una rete ospedaliera con modelli e procedure unitarie; ogni grande istituzione è un modello a sé e obbedisce alle direttive del potere amministrativo locale che dispone unicamente in relazione a esigenze contingenti. Dunque governo, regioni e poteri forti locali hanno il dovere di organizzarsi per far fronte in modo omogeneo alle tante evidenti e diverse esigenze se si vuole uscire dalle nuove emergenze sanitarie». Gli impegni che attendono la sanità in Campania devono passare infine, secondo Battista, anche per la cura dei cittadini con le Usca (Unità Speciali di Continuità Assistenziali) «chiamate a curare a casa i malati di Covid-19, garantendo una migliore assistenza a domicilio».

## L'iniziativa a Foglianise

# Screening di massa preventivo in 380 nel primo giorno di test

### I CONTROLLI

**Antonio Mastella**

Su 380 cittadini sottoposti al tampone, due si sono rivelati positivi. È il risultato della prima giornata di screening di massa tenutasi a Foglianise, iniziata ieri alle 9 e conclusasi alle 18. Si continua oggi per chiudere definitivamente alle 18. Un'iniziativa a titolo del tutto gratuito. «Dispiaciuto immensamente per questi nostri concittadini contagiati – afferma il sindaco Giuseppe Tommaselli – ci conforta in ogni caso il fatto che abbiamo fatto bene a decidere di adottare una misura del genere, in chiave di prevenzione. A spingerci in tal senso, la constatazione che la nostra comunità, in questa seconda ondata, ha dovuto registrare circa 50 colpiti dal male. Non sono pochi, se si considera che gli abitanti sono poco più di 3300. E dire che, nella prima, non avevamo avuto alcun caso».

L'indagine è stata affidata alla Sannio Tech, consorzio di ricerca di cui è direttore sanitario Piero Porcaro. «Le analisi – spiega – sono state condotte con l'impiego del kit messo a punto dal gruppo di ricerca GenusBiotech,



spin-off dell'Università degli studi del Sannio, con ricercatori guidati da Pasquale Vito, docente di Unisannio. È un test antigenico; è il primo del genere ideato e attuato nel Mezzogiorno. In pochi minuti, siamo in grado di individuare l'eventuale focolaio. Intanto – avverte – anche Benevento sembra voglia adottare questa misura».

Efficiente l'organizzazione grazie ad un ordinato percorso verso la tensostruttura sotto cui si effettua l'esame, in piazza Fiamme Gialle, coordinato dalla Protezione civile e dalle Forze dell'ordine. La «somministrazione» è praticata senza che l'interessato scenda dalla vettura. A quanti vi si sottopongono viene

richiesta la compilazione di un modulo, con l'indicazione delle generalità e del telefono per essere tempestivamente avvertiti in caso malaugurato di positività. Fissato per le 9 l'avvio dell'esame, già alle 8,30 una lunga teoria di macchine era nell'area, in attesa che il personale sanitario si mettesse all'opera.

### LA STRATEGIA

«Credo – è l'opinione di Giovanni Mastrocinque, vicesindaco – che questo messo in atto sia un modello vincente per individuare le eventuali positività». Un plauso all'iniziativa è venuta dal presidente dell'ordine dei medici, Giovanni Ianniello, presente all'avvio delle operazioni: «Come Ordine, nostro obiettivo principale è la difesa del diritto dei cittadini alla salute. Non possiamo, pertanto, che plaudire all'impegno assunto dall'amministrazione di Foglianise. È una campagna vera e propria di prevenzione che consente di individuare gli eventuali asintomatici e impedire, così, che diventino portatori, sia pure inconsapevoli, del virus». Riconoscente – neanche a dirlo – la comunità per quanto messo in atto dall'amministrazione. Valga, per tutte, la testimonianza della signora Maria Vittoria Tommaselli: «È di certo una ottima iniziativa, ringrazio l'amministrazione per quanto ha disposto a nostra tutela».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La pandemia, gli scenari

# Covid, un morto ma meno ricoveri

► Si registra un calo dei pazienti al Rummo, scesi a 75  
Era di Limatola la vittima 79enne, 112 in totale da agosto

► Sono 53 i nuovi contagi riscontrati dall'Asl e 37 guariti  
Trend in miglioramento dopo il picco della settimana scorsa

### IL REPORT

#### Luella De Ciampis

Ancora una giornata di tregua per quanto riguarda gli accessi per Covid al pronto soccorso dell'ospedale Rummo dove, ormai da qualche giorno, sembra essere tornata una relativa calma, dopo due mesi di attività convulsa e di superlavoro per il personale sanitario. Infatti, si è placato l'andirivieni convulso di ambulanze in partenza e in arrivo al pronto soccorso, assediato anche da sei ambulanze in attesa per alcune ore, nei giorni peggiori di novembre. È, invece, calato a 67 il numero dei pazienti sanniti ricoverati, cui si aggiungono otto persone provenienti da altre province, per un totale di 75 pazienti in degenza nell'area Covid, in cui, ieri, si sono registrate tre dimissioni e un decesso.

### I DATI

A non farcela, un 79enne di Limatola ricoverato nel reparto di Terapia intensiva Covid. Sono 138 i decessi dall'inizio della pandemia, 112 da agosto (83 i sanniti). C'è una netta diminuzione anche dei positivi emersi dall'analisi dei tamponi processati nei laboratori dell'azienda ospedaliera. Infatti, dei 162 tamponi esaminati ieri, solo 14 rappresentano nuovi casi di Coronavirus. Sono 53 i nuovi contagi registrati dal report quotidiano dell'Asl per un totale di 2846, contro 37 guariti che fanno innalzare a quota 1408 il numero complessivo delle guarigioni. Insomma, ci si sta avviando faticosamente alla fase calante della pandemia nel Sannio, nonostante i dati riferiti nella giornata di lunedì dalla fondazione Gimbe, relativi al trend della pandemia nella settimana appena trascorsa, classificano ancora la provincia di Benevento come quella con l'indice più alto di contagio in Campania. In realtà, i segnali di una lenta battuta d'arresto del Covid, sono testimoniati dai piccoli passi avanti compiuti negli ultimi giorni. Sebbene nelle ultime settimane ci sia stata un'escalation di decessi al Rummo, i ricoveri sono calati sensibilmente rispetto ai circa 110 rimasti quasi invariati o sog-

getti a minime flessioni, per tutto il mese di novembre.

### LE CLINICHE

Un elemento, questo, che trova conferma nella scarsità di nuovi accessi alle cliniche private che erano entrate in campo per alleggerire la pressione sul Rummo, che, allo stato attuale, sono praticamente nulli. C'era stata una mobilitazione generale, in diversi ambiti, sia sanitari che istituzionali, per favorire l'ingresso delle cliniche private del territorio nella presa in carico dei pazienti Covid che non potevano rimanere in isolamento domiciliare ma che non erano in condizioni così gravi da richiedere il ricovero negli ospedali Covid.

La casa di cura «San Francesco» di Telesse Terme, che dispone di 60 posti letto, è rimasta con 12 pazienti in degenza ai quali, con molta probabilità, non se ne aggiungeranno altri anche perché la Regione, nei giorni scorsi, ha sospeso il trasferimento dei pazienti a bassa intensità di cura nei centri abilitati ad accoglierli. Mentre, la clinica Gepos, pur risultando tra le strutture accreditate dalla Regione, non è mai partita con l'accoglienza. Contestualmente, i 15 posti letto attivati in un intero reparto di «Villa Margherita» giovedì della scorsa settimana, sono rimasti vuoti. In realtà, nella struttura di contrada Piano Cappelle, su cui ancora pendono le indagini della Procura avviate in seguito al gran numero dei decessi registrati nel corso della prima ondata della

pandemia, erano stati destinati due interi piani per la degenza di pazienti Covid di bassa e media intensità di cura, per un totale di 60 posti letto. In questo momento, non c'è richiesta. E questo è l'altro segno tangibile, insieme alla diminuzione dei pazienti in regime di ricovero nell'area Covid del Rummo, del calo drastico dei ricoveri.

Nelle ultime due settimane sono aumentate anche le guarigioni, sia in ospedale che sul territorio dove è capitato, almeno in due occasioni, che il numero dei guariti superasse di gran lunga quello dei positivi. Rimane ancora il nodo dei decessi che, fatta eccezione per qualche giorno in cui si registrano brevi tregue, sono ancora molto numerosi, seppure riferiti a pazienti ricoverati quando la seconda ondata della pandemia era in pieno picco.

Un bilancio pesantissimo, quello degli ultimi 40 giorni in cui, alle vittime del Covid in età avanzata si sono aggiunti i decessi di sei giovani uomini in una fascia di età compresa tra i 37 e i 55 anni. Un triste elenco di cui fa parte Gianluca Mannato, l'architetto e giornalista 44enne ricordato ancora ieri in un post dal sindaco Clemente Mastella. «Il ricordo che ho fatto di Gianluca - scrive - e la sua foto con me, ha totalizzato 65.000 visualizzazioni e migliaia di like. Erano davvero tanti a volergli bene. Ho telefonato al padre di Gianluca per portarlo a conoscenza di questa commovente testimonianza d'affetto».

# La pandemia, l'emergenza

## Covid, ricoveri in calo dopo escalation

►Al «Rummo» sono 76 i degenti, tre dimissioni in un giorno ►Guarita dal virus dona ventilatore polmonare a Pneumologia  
Ferie natalizie, il nodo piano turni con l'incognita anestesisti Il Lions regala sette smartphone per i collegamenti con i parenti

### IL REPORT

#### Luella De Ciampis

In netto miglioramento la situazione Covid al Rummo, dove ieri non si sono registrati decessi ed è sceso a 76 il numero dei pazienti in degenza. I reparti dell'area Covid si stano decongestionando progressivamente dopo il boom di accessi registrato nel mese di novembre. Per esempio, nell'unità complessiva di Medicina interna, il reparto più affollato nella seconda ondata della pandemia, si è passati dai 45 posti letto occupati il 3 dicembre ai 28 di ieri. Sono tre i pazienti dimessi nelle ultime 24 ore per un totale di 250 dal mese di febbraio. Dei 324 tamponi processati al Rummo, invece, solo 13 rappresentano nuovi casi. Rimane così fermo a 137 il numero delle vittime dall'inizio della pandemia, 111 da agosto (82 i sanniti). In calo anche i positivi sul territorio, rispetto ai 101 di domenica: il report dell'Asl riferisce di 80 nuovi casi nelle ultime 24 ore per un totale di 2793, e di 34 guariti (1371 complessivi). Al di là dell'ingente numero di decessi, che rappresenta un macigno pesantissimo per chi ha perso familiari, anche in giovane età, le cifre riferite agli ultimi accessi all'area Covid dell'azienda ospedaliera, a far data dal 4 dicembre, sono i più bassi in assoluto negli ultimi due mesi e accendono la speranza che la seconda ondata della pandemia sia finalmente in fase calante.

#### L'OSPEDALE

Tuttavia, comunque vadano le cose nei prossimi giorni, sarà sicuramente un Natale anomalo e votato al sacrificio per i medici e il personale sanitario, per i quali si sta già predisponendo il piano ferie per le feste ma con qualche difficoltà in più degli anni scorsi. L'azienda sta adottando quotidianamente provvedimenti di reclutamento di personale medico, infermieristico e ausiliario per garantire l'alternarsi dei turni di lavoro anche nel periodo delle feste ma resta il nodo anestesisti che continuano a essere

carenti nell'ospedale cittadino e sul territorio nazionale.

Domani, il Lions club Benevento Host consegnerà al digi Mario Ferrante sei smartphone da 7 pollici destinati ai reparti dell'area Covid per consentire ai familiari dei pazienti ricoverati di mettersi in contatto video con loro oppure con i medici, per ricevere informazioni sul loro congiunto. Gli smartphone da 7 pollici hanno uno schermo di poco più piccolo di quello di un tablet e, quindi, consentono di fornire immagini abbastanza ingrandite. Lo scopo è quello di adoperarli qualora i pazienti, soprattutto se anziani, non sono in possesso di un cellulare e nei casi in cui i pazienti non possono interagire direttamente con l'esterno. All'incontro, che si terrà alle 11 nella sala conferenze del Rummo, interverrà la veterinaria di Savignano Irpino, guarita dal Covid, per donare un ventilatore polmonare al reparto di Pneumologia subintensiva in cui era stata curata.

#### LO SCREENING

Ieri il sindaco Clemente Mastella ha raccontato di essere intervenuto per aiutare una coppia di un comune del Sannio in difficoltà. «Mi ha contattato - dice - una giovane coppia di Paduli, bloccata in casa a causa del Covid con la bimba di nove mesi, anche lei contagiata. I due giovani hanno riferito che erano lì da alcuni giorni, senza che nessuno intervenisse per monitorare la situazione. Nell'immediato, ho telefo-

nato all'Asl che ha inviato i sanitari dell'Usca a domicilio per i necessari controlli. Intanto, in serata (ieri, ndr) mi è arrivata notizia che anche uno dei miei assessori è positivo al Covid. La situazione nel Sannio non è rosea perché i dati Gimbe riferiscono di un'incidenza di positività del 2,4% che è la più alta in Campania, contro lo 0,5% di Avellino, 1,0% di Caserta, lo 0,9 di Napoli e l'1,1 di Salerno». Molti sindaci del Sannio, per garantire un monitoraggio adeguato ai propri territori, si stanno attrezzando autonomamente con i laboratori privati per effettuare screening di massa nei comuni. In quest'ottica, a Castelvetro in Valfortore, il sindaco Gianfranco Mottola e l'amministrazione, con la collaborazione della protezione civile, hanno stipulato una convenzione con il centro Delta che ha eseguito 160 tamponi sui cittadini che hanno dato esito negativo.

#### LA POLEMICA

Intanto, «Potere al Popolo», in una nota, chiede all'Asl di fare chiarezza sui dati Covid forniti quotidianamente: «Chiediamo all'Asl di fornire dati disaggregati, giorno per giorno, comune per comune. Non solo per i ricoveri ospedalieri ma specificando il numero dei positivi asintomatici in quarantena fiduciaria e i positivi con lievi sintomi, curati in casa. È necessario per evitare l'incontrollato rincorrersi di voci sul numero dei casi attivi in provincia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Specializzazioni bloccate mentre mancano i medici»

## LA DENUNCIA

«Con la carenza di camici bianchi che si registra negli ospedali non possiamo permetterci il lusso di bloccare gli accessi nelle scuole di specializzazioni». A lanciare il grido d'allarme sulla situazione che vivono tanti giovani professionisti abilitati, resa ancora più paradossale dall'emergenza sanitaria e dalla conseguente necessità di immettere personale in corsia, è l'Ordine dei medici di Salerno, attraverso il presidente Giovanni D'Angelo e una lettera aperta della responsabile dello sportello giovani Titti D'Ambrosio (nella foto). L'elenco degli specializzandi sarebbe dovuto uscire il 5 ottobre

scorso, ma i ricorsi contro il bando hanno finito per rallentare ogni operazione, con il risultato che tra stop and go, da settembre, circa 1200 medici abilitati sono in attesa di entrare in scuola di specializzazione e cercare di dare una mano e ossigeno agli ospedali. «La vicenda che ha investito gli aspiranti specializzandi sembra-

**L'ORDINE SALERNITANO  
PUNTA IL DITO CONTRO  
RITARDI E BUROCRAZIA  
«CENTINAIA DI GIOVANI  
IN ATTESA DI POTER  
FARE LA LORO PARTE»**



rebbe una commedia degli equivoci, se non si stesse svolgendo durante una delle più grandi tragedie sanitarie che abbia mai affrontato il nostro sistema sanitario nazionale. E sta tenendo con il fiato sospeso centinaia di giovani medici», dice D'Angelo.

## IL PARADOSSO

«Ogni anno - prosegue - assistiamo a disguidi, ritardi e ricorsi che caratterizzano l'immissione dei giovani medici nei percorsi di formazione post-laurea (specializzazione e corso di formazione in medicina generale), ma che ciò si potesse verificare anche quest'anno in piena pandemia, in carenza diffusa di personale medico, ha dell'irreale».

La situazione del post-laurea è sempre stata abbastanza complessa e non è purtroppo cambiata neanche in piena emergenza, basti pensare che a fronte di 24mila aspiranti specializzandi solo 14.445 avranno la possibilità di ottenere una borsa di specializzazione. Va ricordato inoltre che, pensando fosse imminente il loro inserimento in corsia, non pochi

di questi giovani hanno lasciato da settimane gli incarichi nelle Usca, nella guardia medica, nella medicina generale come sostituti, nelle Rsa, in quanto attività incompatibili con il percorso di specializzazione. «Abbiamo formato dei giovani, gli abbiamo chiesto di prepararsi al meglio, abbiamo chiesto allo Stato e alle loro famiglie sforzi economici e organizzativi per sostenerli nel loro cammino formativo e adesso che sono pronti ad essere immessi in corsia, sono bloccati da cavilli burocratici - scrive Titti D'Ambrosio - A questo punto non resta che sperare nella sentenza definitiva che il 15 dicembre il Consiglio di Stato emanerà, dando finalmente ai nostri giovani colleghi la possibilità di effettuare la loro presa di servizio prevista per il 30 dicembre; e questo purtroppo porterà molti di loro lontani dai propri cari, in poco tempo, in un periodo particolare per le famiglie, pur di non creare disservizio».

sa.ru.

Stabili i contagi nel salernitano, che mostrano un rallentamento rispetto al mese di novembre. Sono 151 quelli comunicati dall'Unità di crisi, con appena tre comuni che superano i dieci nuovi casi positivi: sono Salerno (21), Giffoni Valle Piana (15) e Nocera Inferiore (11). Da registrare ancora due decessi. Lacrime a Eboli, per la morte di suor Maria Luisa. È la quarta sorella che lascia il convento delle Figlie di Cristo Re. Lutto anche a Nocera Inferiore, per la scomparsa di un 83enne, venuto a mancare all'ospedale di Scafati, dove era ricoverato in rianimazione.

#### I NUMERI

Più luci che ombre emergono dagli ultimi report sui contagi nel salernitano. Dopo un novembre nero, con una media di casi quotidiani intorno ai 300, anche ieri non sono emerse impennate. Sono 151, in tutto, i tamponi positivi comunicati dall'Unità di crisi, di cui ad Anagni 3, Baronissi 6, Battipaglia 5, Bellizzi 2, Bracigliano 7, Buccino 1, Calvanico 1, Campagna 2, Castiglione del Genovesi 1, Cava de' Tirreni 3, Cetara 1, Contursi Terme 1, Eboli 5, Fisciano 1, Giffoni Sei Casali 7, Giffoni Valle Piana 15, Mercato San Severino 7, Montecorvino Pugliano 1, Montecorvino Rovella 5, Moio della Civitella 1, Nocera Inferiore 11, Nocera Superiore 6, Oliveto Citra 2, Pagani 3, Palomonte 1, Pellezzano 1, Polla 1, Pontecagnano Faiano 5, Roccapiemonte 1, Salerno 21, San Cipriano Picentino 4, San Mango Piemonte 3, San Valentino Torio 1, Sarno 7, Scafati 3, Serre 3, Siano 2, Sicignano degli Alburni 1.

#### L'ANALISI

C'è attesa, intanto, per il bollettino settimanale dell'Asl. Stando ai dati forniti dalla Regione, sono 1500 i casi rilevati nella prima settimana di dicembre, quasi mille in meno rispetto alla prima settimana di novembre, quando i positivi furono 2430. Sono 200, invece, i contagi a Salerno città nei primi 6 giorni del mese, contro i 260 della prima settimana di novembre. Il mese scorso sono stati 13mila gli infettati complessivi conteggiati invece dall'Asl, con 87 decessi, di cui 28 nell'ultima settimana di novembre. Un mese nero, che ha portato il numero

## L'epidemia, l'evoluzione

# I contagi tornano a calare Eboli, agonia in convento stroncata la quarta suora

►Dati più confortanti dall'Unità di crisi ►Lutto per la religiosa, gestiva le materne dopo l'escalation del «novembre nero» Nocera Inferiore piange un uomo 83enne

dei lutti in provincia a 190. Dall'inizio dell'epidemia a fine novembre sono stati 20mila 192 i casi complessivi, di cui 2.600 negli ultimi 7 giorni di novembre, che hanno fatto salire i positivi a 18.008.

#### LE VITTIME

Ancora dolore nella comunità cristiana di Eboli, per la morte di suor Maria Luisa, al secolo Antonietta Astone. È la quarta suora che lascia il convento delle Figlie di Cristo Re da quando il coronavirus ha fatto il suo ingresso nelle mura sacre, una ventina di giorni fa. Suor Maria Luisa si era sottoposta al tampone circa due settimane fa e l'esito era stato negativo, facendo ben sperare le consorelle e i numerosi familiari, da giorni in apprensione. Nonostante

il tampone negativo, la suora ha cominciato ad avvertire i sintomi: febbre, tosse e difficoltà a respirare. Il tampone non le è stato ripetuto. I fedeli la ricordano sempre sorridente e con il cuore gentile. Era molto conosciuta ed impegnata, perché ha gestito le scuole materne dell'ordine, unendo dolcezza e rigore. Un particolare aneddoto lo racconta Giuseppe Plegari, ex assessore e nipote della religiosa: «Al chiasso dei bambini aveva la consuetudine di contare con aria severa fino a due, ma non arrivava mai fino al tre - ricorda - Se n'è andata via una persona importante della mia vita e una colonna delle Figlie di Cristo Re, un apostolato portato avanti tra Eboli e la Spagna, tra Salerno e Roma. Tanti i ricordi condivisi, compresa la celebrazione dei 75 anni di devozione religiosa, un anno fa». Lacrime anche a Nocera Inferiore per la scomparsa dell'83enne Gerardo Amodio, deceduto ieri. Era ricoverato in rianimazione a Scafati.

#### LA PROPOSTA

L'associazione Andare Avanti, intanto, propongono la creazione di una Usca pediatrica per la provincia di Salerno e la città capoluogo. «Il dibattito sulla riapertura delle scuole e sull'età media dei contagiati, che si abbassa sempre di più, impongono l'adozione di utili e nuove misure di prevenzione - dicono Manuel Gatto e Gaetano Amatruda - Sarà necessario coinvolgere i medici di base, i pediatri di libera scelta, specializzandi, personale infermieristico e, naturalmente, la governance dell'azienda ospedaliera universitaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SOLTANTO TRE COMUNI  
REGISTRANO PIÙ  
DI DIECI NUOVI INFETTI  
«ANDARE AVANTI»:  
A SALERNO OCCORRE  
UNA USCA PEDIATRICA**

# Torna il pienone nei poli Covid dell'Asl su 136 posti solo 4 liberi ad Agropoli

## L'ASSISTENZA

Daniela Faiella

Se è vero che da alcuni giorni si sta registrando un progressivo calo del numero dei contagi nel salernitano, così come accade a livello regionale e anche nazionale, con una conseguente minore pressione dell'emergenza sui pronto soccorso delle strutture ospedaliere, è altrettanto vero che continuano a scarseggiare i posti-letto disponibili nei presidi Covid della provincia. Sono solo quattro quelli ancora disponibili secondo l'ultimo report predisposto dai vertici Asl ed aggiornato a ieri sera. Tutti all'ospedale di Agropoli, di cui due nel reparto di Malattie Infet-

tive e altrettanti in Terapia Intensiva. Quattro posti-letto liberi su un totale di 136, distribuiti nelle cinque strutture sanitarie individuate in tutta la provincia ed attrezzate per fronteggiare l'emergenza Coronavirus: Eboli, Scafati, Polla, Sapri e, appunto, Agropoli. La situazione più critica resta al Covid hospital di Scafati, che vanta il più alto numero di posti-letto attivati, 68, comprensivi delle tre postazioni di emergenza allestite nel pronto soccorso. Tutti occupati. Saturi i reparti di Pneumologia (16 posti-letto), Malattie Infettive (16), degenza per bassa e media intensità di cure (16) e Rianimazione (4). Senza considerare i venti pazienti positivi dializzati che sono assistiti nello stesso presidio; dieci sono ricoverati,

la restante parte è in regime ambulatoriale. L'ultimo ricovero (in ordine di tempo) al "Mauro Scarlato" risale a ieri sera: un 54enne proveniente dall'ospedale di Nocera Inferiore. L'uomo era arrivato al pronto soccorso in condizioni critiche, al punto tale che i rianimatori di turno erano stati costretti ad intubarlo prima di disporre il trasferimento al Covid hospital di

**LA SITUAZIONE PIÙ CRITICA A SCAFATI IERI L'ULTIMO RICOVERO TUTTO ESAURITO ANCHE A EBOLI SAPRI E POLLA**

via Passanti, dopo aver avuto disponibilità dell'unico posto-letto ancora libero in Rianimazione. Nella stessa unità operativa destinata alla gestione dei casi più gravi potrebbero a breve essere raddoppiati i posti, che passerebbero da 4 a 8.

## CONTROLLO CENTRALIZZATO

Sono, almeno, queste le intenzioni dei vertici dell'ospedale che hanno di recente dotato il reparto di una postazione esterna per il controllo centralizzato dei parametri vitali dei ricoverati, non altrimenti monitorabili a distanza. Spostandoci verso l'area sud della provincia, restano tutti occupati anche i sedici posti-letto attivati all'ospedale di Eboli: 12 in Malattie Infettive e 4 in Terapia Intensiva (dove tre pazienti sono intubati). Stesso discorso per il Covid hospital di Polla (dieci pazienti ricoverati per altrettanti posti-letto attivati in Medicina generale) e per il presidio Covid di Sapri, che dispone di soli due posti-letto in Terapia intensiva, ugualmente occupati. L'unico ospedale (tra i cinque della provincia attrezzati per la gestione dei pazienti infetti) ad avere ancora una disponibilità di posti-letto, seppur risicata, è il Covid hospital di Agropoli: quattro sui trenta complessivi. Nello specifico, 2 in Malattie Infettive sui 20 totali attivati e 2 su 6 in Terapia intensiva, dove sono ricoverati quattro pazienti, tutti intubati. Restano occupati i quattro posti-letto nel reparto di Terapia sub-intensiva, dove sono assistiti 4 pazienti sottoposti a ventilazione non invasiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il rianimatore del polo Covid in cura col plasma dei guariti

## LA STORIA

Daniela Faiella

Anche al Covid hospital di Scafati arriva la terapia con plasma iperimmune. Il protocollo sperimentale contro il Coronavirus, già testato negli ospedali del Nord Italia, e ancora oggetto di studi scientifici, è stato adottato nei giorni scorsi per un paziente ricoverato in Rianimazione. È uno dei due rianimatori del "Mauro Scarlato" che si erano contagiati qualche settimana fa. Pauci-sintomatico inizialmente, il medico in questione, che era risultato positivo a pochi giorni dal contagio del responsabile del reparto Marco Ingros-

so, si era poi aggravato per la comparsa di una grave polmonite interstiziale che aveva provocato insufficienza respiratoria e bassissimi livelli di saturazione, non compensabili neppure con l'ossigenoterapia ad alti flussi. Da lì la necessità del ricovero ospedaliero. Era stato uno dei suoi stessi colleghi di reparto, la scorsa settimana, a

**SPERIMENTATA  
PER LA PRIMA VOLTA  
LA NUOVA TERAPIA  
GIÀ IN USO AL NORD.  
GARA DI SOLIDARIETÀ  
DEI COLLEGI A SCAFATI**

garantire il trasferimento del professionista in quella stessa Rianimazione in cui, fino a poche settimane prima, aveva operato, in prima linea. La scarsa efficacia dei protocolli terapeutici convenzionali adottati (comprensivi del tocilizumab e dell'antivirale remdesivir) ha spinto lo stesso collega che lo aveva soccorso a casa a tentare (anche su richiesta del paziente) la "carta" del plasma iperimmune. Il protocollo sperimentale prevede il prelievo del plasma da persone guarite dal Covid e la sua successiva somministrazione (dopo una serie di test di laboratorio, anche per quantizzare i livelli di anticorpi "neutralizzanti") a pazienti affetti dallo stesso virus, per consentire il trasferi-



mento degli anticorpi anti-SARS-Cov-2, sviluppati dai pazienti guariti, a quelli con infezione in atto. Dal Mauro Scarlato è partita così la richiesta al responsabile del centro trasfusionale dell'ospedale di Nocera Inferiore, Carmine Oricchio, che si è attivato per reperire le tre sacche di anticorpi, messe a disposizione nel giro di poche ore dal Sit dell'ospede-

mento degli anticorpi anti-SARS-Cov-2, sviluppati dai pazienti guariti, a quelli con infezione in atto. Dal Mauro Scarlato è partita così la richiesta al responsabile del centro trasfusionale dell'ospedale di Nocera Inferiore, Carmine Oricchio, che si è attivato per reperire le tre sacche di anticorpi, messe a disposizione nel giro di poche ore dal Sit dell'ospede-

dale di Aversa, diretto dal professor Saverio Misso. «Si tratta del primo paziente trattato nella nostra Asl con il plasma iperimmune - ha spiegato il dottor Oricchio - Quando il paziente chiede di riceverlo, noi ci attiviamo, avvalendoci della collaborazione con il Sit di Aversa, che lo preleva e lo seleziona. È un peccato che su tale protocollo ci sia ancora tanta confusione. I risultati ottenuti grazie all'adozione di questa alternativa terapeutica sono incoraggianti. Non è un caso che il collega ricoverato a Scafati sia migliorato dopo la somministrazione delle tre sacche di anticorpi, a dispetto dei danni provocati dalla polmonite, rispetto ai quelli ci vorrà tempo per guarire». L'altro ieri il rianimatore trattato con il plasma iperimmune, tra i più apprezzati del reparto per doti professionali ed umane, ha iniziato ad alimentarsi, amorevolmente assistito ed incoraggiato da tutti i colleghi e gli infermieri del reparto, che fanno a gara a stargli vicino.

# Altre tre vittime e 142 nuovi contagiati 5Stelle all'attacco: Ruggi, quanti sprechi

## IL PUNTO

Sabino Russo

Continuano a scendere i contagi nel salernitano. Sono 142 quelli comunicati, ieri, dall'Unità di crisi, con la metà dei tamponi processati di solito. Da registrare tre decessi a Sassano, San Gregorio Magno e Moio della Civitella. Attivo un nuovo percorso per eliminare le file di ambulanze all'esterno del pronto soccorso, attraverso il coinvolgimento di medici di base e Usca per la prenotazione ed esecuzione di accertamenti diagnostici. Continua a tenere banco, intanto, la polemica sul Ruggi, col consigliere regionale pentastellato Valeria Ciarambino, che punta il dito su presunti sprechi per la terapia intensiva modulare. Bisogna avvolgere il nastro alla prima metà

di ottobre per registrare un trend di contagi come quello degli ultimi giorni. Sono 142 i casi comunicati dall'Unità di crisi, di cui ad Acerno 11, Angri 3, Baronissi 4, Battipaglia 21, Bellizzi 4, Bracigliano 1, Castel San Giorgio 2, Cava de' Tirreni 2, Eboli 2, Fisciano 4, Giffoni Valle Piana 6, Mercato San Severino 4, Montecorvino Pugliano 2, Montecorvino Rovella 6, Montesano sulla Marcellana 4, Nocera Inferiore 2, Pagani 6, Pellezzano 6, Pontecagnano 5, Sala Consilina 1, Salerno 28, San Giovanni a Piro 1, San Rufo 1, Sant'Arzenio 1, Sant'Egidio del Monte Albino 2, Sapri 2, Sassano 1, Sarno 5, Scafati 3, Siano 1, Vallo della Lucania 1. Da registrare anche quattro decessi. Lacrime per un 73enne di Sassano, Giovanni Di Miele, ricoverato nel reparto covid di Polla, deceduto l'altra notte per l'aggravarsi del quadro clinico dovuto al contagio. Lutto

anche per una 82enne di Moio della Civitella. L'anziana era risultata positiva circa due settimane fa, poi il ricovero presso l'ospedale di Agropoli dove era stata intubata. Oggi il suo cuore ha smesso di battere. All'ospedale di Oliveto Citra è spirato un 72enne di San Gregorio Magno: aveva una patologia cardiaca non grave.

## L'ASSISTENZA

Avviato, intanto, un percorso per eliminare le file di ambulan-

**AMBULANZE IN FILA  
AL PRONTO SOCCORSO:  
PER ELIMINARLE ARRIVA  
UN ITER DIAGNOSTICO  
CHE COINVOLGE USCA  
E MEDICI DI BASE**

za all'esterno del pronto soccorso. Sarà il medico di base a segnalare all'Usca una visita domiciliare per un suo paziente positivo in quarantena. I medici dell'Unità speciale, a quel punto, se lo riterranno opportuno, richiederanno la prenotazione di un esame diagnostico ai covid hospital di Scafati o Agropoli e l'accertamento sarà effettuato entro le 24 ore. Alla luce dell'esito della Tac si valuterà sulla necessità o meno di un ricovero ospedaliero. Continua a tenere banco, intanto, la polemica sul Ruggi, col consigliere regionale pentastellato Valeria Ciarambino, che punta il dito su presunti sprechi per la terapia intensiva modulare. «Fanno rabbia le immagini del Ruggi, dove avrebbero dovuto essere attivati 24 posti di terapia intensiva ma dove, per evidente esiguità degli spazi, oggi ne sono attivi appena 8 in un modulo, mentre i restanti 16 po-

sti letto, mai attivati, sono ammassati nell'altro modulo usato come deposito. Ed è paradossale che, a fronte di una spesa iniziale di 2,6 milioni per il solo ospedale modulare di Salerno, dopo tutto questo tempo, squadre di operai siano ancora al lavoro incessantemente sui tetti del presidio per riparazioni. Se quello stesso denaro fosse stato investito in edilizia sanitaria, come abbiamo più volte proposto nella prima fase

emergenziale, in oltre nove mesi avremmo potenziato reparti e ospedali di tutta la Campania e affrontato in maniera efficace la seconda ondata pandemica». Il Ruggi, nel frattempo, si aggiudica il secondo posto nazionale per il volume d'interventi per bypass aortocoronarico. A certificarlo sono i dati del Programma nazionale esiti 2019 e relativi ai ricoveri per infarto miocardico acuti.

## Il covid, l'assistenza

# Via al piano vaccini: da gennaio i sanitari in Terra di Lavoro

Per l'estate dovrebbero essere coinvolti tutti i residenti in provincia. Intanto continuano a calare i positivi: 185 i nuovi contagiati, 747 i guariti

### LA GIORNATA

#### Ornella Mincione

Vaccino anti Covid a Caserta: i primi ad essere tutelati saranno gli operatori sanitari e i pazienti delle Rsa. A confermare la notizia è il direttore generale dell'Asl di Caserta Ferdinando Russo, che precisa: «stiamo lavorando sul layout organizzativo. Di certo, inizieremo col vaccinare il personale sanitario di tutte le strutture dell'intera provincia di Caserta e i pazienti delle Rsa». Ovviamente la macchina organizzativa partirà quando le dosi verranno consegnate. «I vaccini arriveranno a Pratica di Mare - dichiara il manager dell'azienda casertana -. Poi, da lì, le dosi verranno distribuite dai militari verso gli hub provinciali».

#### LA CATENA

Pratica di Mare è solo il punto di inizio del sistema della logistica messo a punto nel Piano Vaccini,

che prevede le fasi di approvvigionamento, stoccaggio e trasporto, in particolare per quelle dosi che necessitano della catena del freddo standard, compresa tra i due e gli otto gradi. Per questi ultimi sarà previsto un modello di distribuzione «hub and spoke», con un sito nazionale di stoccaggio e una serie di siti territoriali di secondo livello. Nel caso invece del vaccino Pfizer - i primi 3,4 milioni di dosi arriveranno a gennaio - è stata disposta una catena del freddo specifica per la conservazione delle fiale e sarà la stessa azienda produttrice a portare le fiale nei 300 punti vaccinali, già stati indicati dai territori.

#### LE PRIME DOSI

Le prime 300 mila dosi della Campania potranno proteggere circa 150mila persone: si tratta infatti di una procedura che prevede la prima dose e il suo richiamo a distanza di qualche mese. Quindi si prevede di procedere sul resto della popolazione, partendo dagli anziani over 80.

Quindi a scaglioni, gli altri anziani nella fascia 70, 60 anni, e così via a scendere. In estate dovrebbero essere chiamati a vaccinarsi i lavoratori campani nei settori essenziali, come forze dell'ordine, trasporti pubblici, insegnanti e bidelli. Ancora non si conoscono i dettagli organizzativi su dove potranno essere eseguiti tali vaccini, ma per l'esecuzione «saranno addetti del personale esperto ed adeguatamente formato. Anche la somministrazione richiede adeguate professionalità e procedure precise», dice ancora il direttore.

Fatto sta, che «sarà tutto preventivamente organizzato e se sarà necessario si svolgeranno delle simulazioni per testare il modello organizzativo», conclude Russo. Intanto, continua il trend positivo del contagio in provincia di Caserta. Stando al report ufficiale dell'azienda sanitaria casertana, sono 747 i guariti in Terra di Lavoro a fronte di 185 positivi, uno dei numeri più bassi registrati in queste ultime giornate, sebbene sia basso anche il numero dei tamponi processati nelle ultime 24 ore, 1.661. Purtroppo accertati altri quattro decessi: il totale ora dei pazienti deceduti risultati infetti da Covid è 319 dall'inizio dell'emergenza.

#### I POSITIVI

Ora il numero dei positivi totali dall'inizio della pandemia è 31.745, di cui 10.135 positivi attuali e 21.291 guariti. Ovviamente un andamento più che confortante del contagio, che potrebbe essere messo alla prova dagli eventi natalizi e dalla possibilità di assem-

bramenti in luoghi chiusi e aperti. Intanto il quesito ad oggi verte sull'apertura delle scuole in queste giornate prima delle vacanze di Natale. Molti sono i sindaci che hanno fin da subito siglato delibere con la decisione di lasciare la didattica a distanza in questi dieci giorni prima della sospensione natalizia. Altri invece, dopo un momento di indecisione, hanno siglato in extremis la conferma della Dad, visto che il rientro a scuola secondo la nor-

mativa regionale sarebbe stato possibile già dalla giornata di oggi. Tra questi ultimi c'è il sindaco di Aversa Alfonso Golia che nel comunicare la decisione alla cittadinanza precisa di tener conto dei dati dei comuni limitrofi. I comuni dell'Agro aversano infatti sono quelli che più di molti altri hanno lasciato col fiato sospeso le autorità sanitarie rispetto all'andamento del contagio nei propri territori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PURTROPPO ALTRI  
QUATTRO DECESSI  
TESTIMONIANO  
LA PERICOLOSITA'  
DI UN'EPIDEMIA  
ANCORA ATTIVA**

## Il cantiere infinito

# Policlinico, ladri in azione spariti cavi dell'alta tensione

### LE OPERE

#### Enzo Mulieri

Non ha trovato ancora conferma presso il gruppo Condotte d'Acqua la definizione ultima dell'atto di transazione con l'Università della Campania finalizzato alla riapertura del cantiere del Policlinico di Tredici già prevista da tempo. Malgrado gli annunci convergenti provenienti da diverse fonti istituzionali, malgrado l'impegno portato avanti da circa due mesi dal nuovo referente di Concorsi (il Consorzio operativo) Antonio Masci, non ancora è stata posta la parola fine a una vicenda burocratica che si trascina tra dubbi e smentite ma che non lascia tuttora intravedere alcun esito risolutivo.

#### LA TEGOLA

L'ultima tegola sul destino dell'infrastruttura è caduta alla fine della settimana scorsa dal momento che secondo indiscrezioni, confermate dall'intervento dei carabinieri di Caserta, sono state sottratte dal sito ad opera di ignoti numerose bobine di cavi per l'alta tensione normalmente utilizzati, tra l'altro, per la messa in sicurezza degli impianti e per l'attivazione delle gru. A favorire il colpo grosso la facilità di accesso al complesso da parte dei malviventi. Analogo episodio capitò nel maggio del 2015 allorché i carabinieri della com-

pagnia di Maddaloni riuscirono sinanche a trarre in arresto un rumeo intercettato da una pattuglia dell'Arma dopo avere rubato, a Tredici, diverse bobine di rame sempre di proprietà del Consorzio Concorsi. Adesso, l'ennesimo furto perpetrato nella zona, al di là del valore del materiale sottratto, costituisce ancora una volta un ulteriore elemento di svantaggio per l'avvio di tutte le altre attività che sono previste a breve termine e che difficilmente potranno essere messe in agenda senza una preliminare consultazione anche per la bonifica dell'intera area, per una più celere ripresa dei contatti con le parti sociali, con le ditte in subappalto, con gli stessi fornitori.

#### LA FIRMA

Ed è proprio in un frangente di tal genere che il gruppo titolare della commessa Policlinico, con i tre commissari di Condotte in amministrazione straordinaria, non sembra ancora pronto a suggellare con una firma l'atto di transazione già preannunciato per ottobre scorso e per la cui sigla l'allora rettore dell'Università della Campania Giuseppe Paolisso aveva sinanche prodotto una specifica nota di sollecito. Un sollecito doveroso, per la verità, anche in considerazione del fatto che già nel mese di luglio era stata data per certa l'accettazione della proposta sia da parte dello stesso gruppo delle costru-

zioni (vedi comunicato stampa) sia da parte del ministero dello Sviluppo. «In questa vertenza stiamo registrando da diversi mesi a questa parte solo ad annunci - ha reclamato Irene Velotti, segretaria provinciale della Fillea - ultimamente c'è stato il passaggio delle consegne tra il precedente rettore Giuseppe Paolisso e il nuovo rettore Gianfranco Nicoletti. È possibile che ci sia ancora qualche altra verifica da effettuare. Tuttavia le risposte che contano si aspettano adesso da Roma».

#### LA REGIONE

Nel frattempo, all'interno di una vicenda dai contorni quanto meno sconcertanti, non si dimenticano neanche gli impegni assunti dalla Regione che anche negli ultimi interventi mediatici del governatore Vincenzo De Luca ha ribadito la disponibilità di impiegare almeno 50 milioni di euro per la ripresa dell'opera. Migliori indirizzi sono stati pure prefigurati in tal senso anche dal sindaco di Caserta Carlo Marino. Resta pur sempre arduo, tuttavia, rispetto a tutto ciò, intravedere sbocchi più concreti sul piano operativo per il Policlinico, pur all'interno di vicissitudini giudiziarie a dir poco complesse, soprattutto in una fase emergenziale come quella sanitaria che richiede e richiederà dotazioni sempre più importanti e necessarie sul piano infrastrutturale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ornella Mincione

La giornata di ieri è iniziata con la tragica notizia del decesso di un giovane operatore sanitario dell'ospedale di Marigliano morto per complicanze da Covid. Della notizia dell'uomo, che aveva 34 anni, hanno dato conferma la Cimo, la Fesmed e la Saues attraverso i rappresentanti Filippo Topo, Salvatore Gargiulo e Paolo Ficco.

### L'IMPEGNO

«È evidente - sottolineano i sindacati - come questo virus non risparmi proprio nessuno, neanche persone giovanissime ed esenti da altre patologie in atto e pregresse. Le nostre organizzazioni sindacali si stanno prodigando, collaborando congiuntamente con le istituzioni, affinché questo virus sia definitivamente debellato, ma soprattutto affinché sia prevenuto il contagio non solo nel mondo della Sanità, ma anche tra i cittadini e che costoro siano assistiti nel modo più adeguato».

### I NUMERI

Nonostante il tragico decesso, il report dell'Asl di Caserta pubblicato ieri ha comunicato notizie confortanti sul fronte della diffusione del contagio. Sono stati 254 i nuovi positivi emersi dai 2.236 tamponi processati nelle ultime 24 ore. Numero più alto quello dei guariti: 529, che fanno salire il totale delle guarigioni a quota 20.544, a fronte dei 10.701 positivi attuali. Il decesso del giovane operatore dell'ospedale di Marigliano ha sicuramente scosso gli animi non soltanto dei sindacati ma di tutto il settore sanita-

rio, soprattutto se si considera che è alle porte lo sciopero nazionale organizzato dalla Cisl Fp, Cisl Fp, Uil Fpl e Uil Pa.

### LA PROTESTA

Anche a Caserta ci sarà un presidio domani, giovedì 9 dicembre, a partire dalle 10 davanti alla Prefettura. Dai sindacati sono rivendicati diversi punti come quello del rinnovo del contratto nazionale ormai scaduto, il riordino del sistema di classificazione professionale, le risorse per la formazione e l'aggiornamento professionale e le retribuzioni. «Tutti gli operatori sanitari sono stati in prima linea per l'emergenza Covid: si tratta di ragazzi che non si sono mai fermati, rischiando la loro stessa salute - spiega il segretario provinciale della Cisl Franco Della Rocca -. Molti sono rimasti "intrappolati" nell'emergenza con le loro fa-

miglie. Ora però hanno bisogno di sicurezza e di un contratto equo e dignitoso. Abbiamo chiesto le stabilizzazioni, un piano straordinario, un potenziamento delle misure di sicurezza e nulla è stato dato. Il contratto è scaduto già da due anni e ancora non sono stati convocati i sindacati per il rinnovo. Chiediamo più sicurezza e tutela per i lavoratori. Questa è l'ultima possibilità prima della legge del bilancio».

**SONO STATI 254  
I NUOVI POSITIVI  
EMERSI DAI 2.236  
TAMPONI PROCESSATI  
NELLE ULTIME 24 ORE  
E 529 LE GUARIGIONI**

## Il virus, l'assistenza

# Un operatore sanitario stroncato a soli 34 anni

►I sindacati: «Questo virus non perdona» ►Rinnovo del contratto e formazione  
Domani presidio davanti alla Prefettura le rivendicazioni di chi è in prima linea

### IL RECLUTAMENTO

Intanto, restando in tema occupazionale in ambito sanitario, ieri l'Asl di Caserta ha pubblicato sul proprio sito un avviso per il reclutamento su base volontaria per le Unità speciali di Continuità assistenziali, le Usca, vale a dire quelle unità che in questo momento stanno lavorando con i Team Covid per gestire, monitorare e curare tutti i pazienti Covid positivi che vivono la propria patologia in casa. La manifestazione di interesse deve essere inviata via Pec entro il 15 dicembre. Le figure ricercate sono tutte elencate nell'avviso secondo l'ordine di priorità: medici incaricati e sostituiti di Continuità assistenziale, medici in possesso del corso di formazione per la Medicina generale o frequentanti il corso, medici di Medicina generale e Pediatri di libera scelta, medici di Emergenza sanitaria I18 che siano incaricati o sostituiti, laureati in Medicina e Chirurgia iscritti e abilitati dall'ordine dei medici. L'avviso pubblicato ieri annulla tutti i bandi precedenti e richiede al candidato l'impegno sette giorni su sette, dalle 8 alle 20, secondo il regolamento previsto dall'unità di crisi regionale sull'emergenza Covid.

# Infermiera picchiata: tre denunciati

Una 19enne e i suoi genitori accusati del pestaggio  
La vittima ha due costole rotte e lesioni polmonari

di Irene de Arcangelis

La persona che ha fatto più male all'infermiera picchiata al pronto soccorso del Cardarelli nella notte del 5 dicembre è, si scopre ora, la ragazza che voleva essere ricoverata per forti dolori al petto. Nonostante quelle fitte si è accanita sull'operatrice sanitaria di turno con una forza e una ferocia inimmaginabili in una persona che sta male. Tant'è che, dopo l'aggressione, è fuggita con i genitori e un'altra persona e non è mai stata ricoverata né visitata in nessun altro pronto soccorso cittadino. Le lesioni che ha provocato quella ragazza all'infermiera cinquantacinquenne Loredana, e che ora potrebbero appesantire il procedimento penale a carico degli aggressori, sono stati ben più gravi di quelli emersi con il primo referto. Lesioni polmonari e due costole rotte oltre alla distorsione del setto nasale e ai

traumi facciali. Per questo l'accusa potrebbe ora, per volontà degli inquirenti, trasformarsi da minacce e percosse in lesioni gravi. E se la prima prognosi era stata di pochi giorni, adesso, con il secondo referto, sale a trenta. Un referto che conferma tutto quello che la vittima aveva raccontato a *Repubblica* dopo l'aggressione, descrivendo un raid ai suoi danni dalle conseguenze ben più gravi di quanto era stato detto in un primo momento. Intanto però, con il secondo referto, i carabinieri notificano le denunce al nucleo familiare turbolento: padre, madre e figlia, mentre si sta identificando una quarta persona che era con gli aggressori e che potrebbe essere uno dei fratelli della ragazza violenta. Il padre della ragazza, 43 anni, ha precedenti per lesioni, furto e truffa. La madre per insolvenza fraudolenta. Mentre si indaga sul profilo social della ragazza di 19 anni che, poco prima dell'aggressio-

ne, avrebbe postato delle foto con le unghie smaltate di fresco e l'allegro commento di chi è in ottima salute.

Secondo quanto ricostruito dalla vittima, che ha integrato la prima denuncia con il secondo referto e alcuni dettagli, la famiglia si era già presentata in pronto soccorso il giorno prima per

chiedere una visita per la figlia che però non presentava sintomi tali da indicare una urgenza. Loro però non volevano aspettare, e dopo aver minacciato più volte di morte l'infermiera erano andati via.

Erano quindi tornati dopo qualche ora. «Non riesco a respirare – aveva raccontato la vittima a *Repubblica* (la lesione polmonare confermata poi dal secondo referto) – Mi hanno colpita con calci e pugni, buttandomi sul pavimento e lanciandomi addosso come impazziti. Voglio andare prima possibile a farmi visitare da un oculista: hanno cercato di cavar-mi un occhio, gridavano che lo avrebbero fatto». E ancora: «Mi sono saltati addosso alle spalle. Mi hanno scaraventato per terra e mi hanno quasi fatto lo scalpo: è come se in testa avessi l'alopecia. Come fa una persona che lamenta dolore toracico a tirar fuori tutta quella grinta e ridurmi in questo stato?».

Un caso limite, la storia di Loredana, che aveva nelle scorse ore sollevato lo sdegno dei sindacati di categoria con la denuncia di Nursing Up. «Il Cardarelli è come il far west», aveva denunciato il sindacato. E al governatore De Luca: «Trascorra qualche ora nelle corsie dell'ospedale per rendersi conto della reale situazione che viviamo». I carabinieri, decisi a risolvere il caso, accelerano le indagini e con il loro comandante provinciale, il generale Canio Giuseppe La Gala, esprimono massima vicinanza al personale sanitario, impegnato quotidianamente in prima linea. Intanto gli investigatori della compagnia Vomero risalgono ai responsabili. Mentre l'associazione "Nessuno tocchi Ippocrate" chiede che la giustizia faccia il suo corso e posta una domanda: se ora la prognosi è di trenta giorni, quanti sono i giorni per il danno psicologico?

## ***La prognosi sale a trenta giorni. Nel raid coinvolta una quarta persona***



▲ **L'ospedale** | carabinieri al pronto soccorso del Cardarelli

«Finalmente, siamo in una fase più tranquilla. Questo non significa che la situazione, per gravità, sia dietro le spalle». Sono le sette della sera e Giuseppe Fiorentino, il direttore della Pneumologia del Monaldi che sovrintende anche all'omologa divisione del Cotugno, è appena uscito dell'ospedale.

**Fiorentino, da quanto lei premette e dai numeri in calo, ne deriva che anche la pressione sul sistema sanitario è diminuita. È così?**

«Rispetto a due settimane fa, sì. E anche il pronto soccorso non registra più quel carico insostenibile. La seconda ondata si starebbe avviando al declino di intensità. Eppure, temo che, allentando la guardia, la situazione precipiti nuovamente. Già adesso vedo tanto traffico in città. E questo significa un evidente incremento di contatti e

conseguentemente, un aumento dei contagi».

**E in dettaglio, come sta andando ora al Cotugno?**

«Minore domanda di posti letto e meno stress assistenziale. Ma la situazione può rimanere sotto controllo se si evitano gli assembramenti pericolosi: quelli familiari e con gli amici stretti. È difficile ma il sacrificio vale la candela per evitare una terza pericolosissima ondata».

**Anche lei la teme come Walter Ricciardi, il consigliere del ministro della Salute?**

«Infatti. E sarebbe un'ondata in contemporanea con l'influenza,

*Intervista al direttore di Pneumologia di Monaldi e Cotugno*

## Fiorentino “Contagi in calo ma non allentiamo la guardia”

con maggior esigenza di tamponi e posti letto. proprio nel momento iniziale, quando entrambe le patologie si presentano con sintomi comuni, cioè febbre e tosse».

**Come se ne esce?**

«A Verona hanno messo su un test che si effettua con una sonda molecolare unica che identifica Sars-Cov-2, influenza stagionale e il cosiddetto virus respiratorio sinciziale. È uno screening veloce che nel giro di ventiquattr'ore permette una diagnosi precisa, dando la possibilità di organizzare l'isolamento o l'eventuale

terapia antivirale in caso di influenza. Noi, con il direttore del laboratorio Luigi Atripaldi, ci stiamo lavorando».

**La malattia di oggi in cosa è cambiata?**

«Clinicamente sono aumentate le complicanze come lo pneumotorace o lo pneumomediastino (improvvisa presenza di aria nello spazio pleurico, con collasso del polmone, ndr). Durante la prima ondata se ne vedevano 5 su 200 (meno del 10%), adesso siamo al 60/70 per cento. Ed è una complicanza che non ci permette di utilizzare la tecnica ventilatoria (col casco) da realizzare con la “pronazione” (a pancia sotto) del paziente. Quindi, un'arma in meno. E poi con maggior frequenza vediamo pazienti con ischemia cardiaca e cerebrale: segni della infiammazione dei vasi, del microcircolo e delle coronarie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIUSEPPE  
FIORENTINO  
NELLA FOTO LO  
PNEUMOLOGO

*No ad assembramenti  
pericolosi: quelli  
familiari e con gli  
amici stretti*

# Nas all'Ospedale del Mare dopo le infiltrazioni d'acqua Covid, superati i 2mila morti

Stabile la curva dei nuovi positivi. Sul caso dei posti letto tagliati al San Paolo interrogazione in consiglio regionale dei 5 Stelle: "Una beffa"

di **Dario Del Porto**

La Campania supera la soglia dei duemila morti da Covid-19. Mentre la curva dei contagi si mantiene stabile, le conseguenze della pandemia restano gravi e i dati contenuti nell'ultimo report confermano che con la seconda ondata il numero di decessi è salito notevolmente rispetto alla prima fase, con un ulteriore incremento nel mese di novembre. Le vittime riconducibili al coronavirus sono adesso 2029, 12 nelle ultime 48 ore. A fine ottobre erano poco più di 650.

Ieri i positivi erano invece 1060, 134 dei quali con sintomi, a fronte di poco più di 12 mila tamponi: un dato che risente del calo dei test che caratterizza il fine set-

timana ma che attesta comunque il rapporto fra nuovi casi e test intorno all'8,5 per cento, in linea con quello dei giorni precedenti. In terapia intensiva erano occupati 137 posti letto, 1840 in degenza ordinaria.

Il fronte degli ospedali si mantiene caldo. Come raccontato da *Repubblica*, c'è preoccupazione per quanto denunciato dai sindacati sul rischio che un presidio strategico come l'ospedale San Paolo di Fuorigrotta venga penalizzato da un taglio dei posti letto di oltre il 50 per cento. L'allarme arriva ora in consiglio regionale. La capogruppo del Movimento 5 Stelle, Valeria Ciarambino, ha presentato un'interrogazione per chiedere di verificare «se sia vero che il San Paolo registri una diminuzione sensibile di posti let-

to» e parla di «beffa in una fase nella quale i principali ospedali registrano una totale saturazione».

Ieri i carabinieri del Nas hanno effettuato un sopralluogo nel Covid center dell'Ospedale del Mare per verificare lo stato dei luoghi dopo le infiltrazioni d'acqua segnalate tra sabato e domenica. L'Asl Napoli I ha spiegato che l'episodio ha riguardato «solo ed esclusivamente un corridoio adiacente al locale Tac», aggiungendo che la pioggia «non ha in alcun modo messo a rischio l'assistenza dei pazienti, né creato disagi agli stessi». A sostegno di questa ricostruzione, l'azienda, che nei giorni scorsi aveva segnalato alla ditta precedenti perdite d'acqua, ha anche messo a disposizione foto e video per chiarire che le imma-

gini circolate in rete di coperte bagnate sul pavimento si riferivano a un allagamento causato dall'ostruzione di un water. Gli investigatori del Nas hanno deciso di controllare direttamente la situazione, tenuto anche conto del fatto che sulla realizzazione dell'ospedale modulare è in corso da mesi un'inchiesta della Procura. «Vorremmo capire come sia potuta accadere un'infiltrazione d'acqua in una struttura così nuova e di chi è stata la responsabilità», afferma il consigliere regionale di

Europa Verde Francesco Emilio Borrelli. Il sindacato Usb protesta invece per alcune criticità del pronto soccorso dell'Ospedale del Mare, a cominciare dal «sovraccollamento dell'area Covid-free», dove ci sarebbero ogni giorno «spesso più di 40 pazienti in attesa di ricovero per circa 8 ore». Una situazione esplosa dopo la chiusura del pronto soccorso di Loreto Mare e San Giovanni Bosco e aggravata da carenze nell'organico del personale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ La struttura Il Covid Center all'Ospedale del Mare

Si stanno approntando le strutture per stoccare 150 mila vaccini  
A trasferire i flaconcini della Pfizer saranno i militari dell'Esercito

## Il vaccino anti Covid per medici ed anziani in 25 ospedali campani

di **Angelo Agrippa**

**NAPOLI** Venticinque strutture pubbliche sanitarie e ospedaliere sono state già mobilitate. Ad esse, molto probabilmente, se ne aggiungeranno un'altra mezza dozzina. È qui, in questi presidi, che l'Esercito trasferirà le prime 150 mila dosi di vaccino Pfizer contro il Sars Cov-2 per essere conservate in appositi frigo a -80 gradi. Se tutto dovesse andare secondo i piani, si potrebbe partire con la somministrazione già intorno al 20 gennaio prossimo. Con gli operatori sanitari, anzitutto, e poi gli ultra ottantenni e gli ospiti delle Rsa. La seconda dose di richiamo dovrà essere iniettata tra il diciannovesimo e il ventitreesimo giorno dalla data della prima iniezione. «È per questo, in vista della massiccia mobilitazione che dovrà essere preparata — spiega Enrico Coscioni, consigliere per la sanità del presidente della giunta regionale Vincenzo De Luca — che avremo bisogno anche di nuovi medici e infermieri. In tutto, occorreranno almeno un paio di migliaia di operatori, di cui una parte reclutata per avviso pubblico, poiché occorrerà sia impiegarli per la somministrazione del vaccino, sia per sottoporre a breve osservazione clinica i pa-

zienti che saranno convocati per riceverlo. A gennaio, infatti, contiamo di promuovere una nuova call per assumere i professionisti di cui abbiamo bisogno».

### I neo medici

E proprio sui neolaureati, in attesa di essere chiamati, interviene l'avvocato Erich Grimaldi, del Comitato per il diritto alla cura tempestiva domiciliare nell'epidemia di Covid-19: «L'associazione che riunisce un folto gruppo di ex guardie mediche, Italia Medicina, dallo scorso 12 novembre resta in attesa di una risposta da parte della Regione alla proposta con la quale ci si impegna a dare una mano per fronteggiare l'emergenza con

circa 300 unità». Grimaldi ha inviato una diffida alla presidenza della giunta regionale, all'Unità di crisi, alla Prefettura, al Comune e alla Protezione civile di Napoli, e a tutte le Asl della Campania con la quale chiede di conoscere la ragione di questo ritardo, «visto il momento emergenziale che stiamo vivendo». Del resto, sottolinea Emilio Giuliano, presidente di Italia Medicina, «non serve alcuna legge speciale per poterli utilizzare come supporto alle Unità operative di prevenzione collettiva e ai Sep, per fare i tamponi, oltre che nell'area assistenziale di base, per le vaccinazioni, per le riabilitazioni e per l'assistenza domiciliare integrata, come già si fa con il com-

pletamento orario».

## La scuola

Oggi si torna a scuola, dagli asili fino alle seconde elementari. Ma sono numerosi i sindaci che hanno confermato la didattica a distanza: nel Sannio, Benevento, Baselice Durazzano, Ceppaloni, San Leucio del Sannio, Airola, San Marco dei Cavoti, Limatola, Dugenta, Frasso Telesino; nel Casertano, Maddaloni, Santa Maria a Vico, Caiazzo, Mondragone, San Nicola la Strada, Casagiove, Santa Maria Capua Vetere, Capua, Carinaro, Castel Volturno, Casapulla, San Tammaro, Cancellone ed Arnone, Cellole, Dragoni, Trentola Ducenta, Cesa. In Irpinia, Mirabella Eclano, Grottaminarda, Mercogliano, Santa Paolina. Nel Salernitano, Baronissi, Bracigliano, Calvanico, Fisciano, Mercato San Severino Pelizzano e Siano. Nel Napoletano, tra gli altri, Sant'Anastasia, Somma Vesuviana, Vico Equense, San Giorgio a Cremano, Giugliano, Marano, Villa Ricca, Bacoli e Torre del Greco.

## Il bollettino

Intanto, è di 1080 nuovi casi, 35 decessi e 2575 guariti il bilancio aggiornato dei contagi in Campania. Sono 12 mila 360 i tamponi processati nelle ultime 24 ore. La percentuale di tamponi positivi sul totale dei tamponi processati è pari all'8,7%, in lieve aumento rispetto ai giorni scorsi. Dei 1080 nuovi positivi, 73 sono sintomatici e 1007 asintomatici. Sempre elevato il numero dei decessi: 35, di cui 11 avvenuti nelle ultime 48 ore e 24 in precedenza ma registrati ieri. Sono 2575 i nuovi guariti. Sono 140 i pazienti ricoverati in terapia intensiva, 3 in più rispetto a ieri. In aumento anche i posti letto di degenza occupati: 1898, con un aumento di 58 unità rispetto a ieri. Restano 656 posti letto di terapia intensiva disponibili su base regionale e 3160 di degenza disponibili tra pubblico e privato.

## Ospedale del mare

La forte pioggia delle ultime ore ha colpito il Covid center dell'Ospedale del Mare. Una delle due perdite dal tetto che nei giorni scorsi era stata tamponata ha retto, mentre dall'altra è penetrata l'acqua in un corridoio, a cui i sanitari hanno dovuto porre rimedio con un secchio. Ci si prepara a coprirlo con una falda impermeabile che possa far confluire l'acqua nella grondaia esistente, un lavoro che dovrà essere eseguito sul tetto asciutto.

Brochure di uno studio legale per promuovere azioni risarcitorie  
Il presidente dell'Ordine forense: «Esaminiamo il caso con attenzione»

# «Chiedono i danni per i contagi» Camici bianchi contro avvocati

**NAPOLI** Il titolo è eloquente: «Diritto alla salute! Richiedi i danni, se ti ammali in ospedale». Una brochure con quattro vignette. Descrivono la storia di un paziente che viene ricoverato in ospedale dopo un incidente stradale e si contagia. «Per fortuna — conclude lui — posso individuare i responsabili del mio contagio attraverso il supporto legale di...». Segue il nome di uno studio legale.

Tanto è bastato per scatenare la rabbia dei medici, soprattutto quelli impegnati in prima linea in ospedale ai tempi del Covid. I camici bianchi si sentono vessati, alla mercé di quelli che definiscono «comportamenti da sciacalli». Il volantino è stato stigmatizzato dal gruppo social «Nessuno tocchi Ippocrate» che ha pure invitato la Croce rossa italiana a denunciare lo studio legale «per uso improprio della loro divisa e del loro simbolo».

La pubblicità contestata è stata già trasmessa all'Ordine dei medici e alla Federazione nazionale dei medici chirur-

ghi e odontoiatri (Fnomceo). Pressante l'invito a difendere la categoria.

Silvestro Scotti (presidente dell'Ordine dei medici di Napoli e provincia e segretario nazionale della Federazione dei medici generici) fa sapere di essere già intervenuto: «Abbiamo trasmesso la relativa segnalazione agli Ordini degli Avvocati sia di Napoli che di Milano. In passato sono già accaduti casi simili e devo riconoscere che l'Ordine ci ha sempre risposto con puntualità. Purtroppo però — aggiunge Scotti — anche gli Ordini professionali possono fare ben poco rispetto a certi tipi di pubblicità. Le norme che hanno consentito la nascita di studi professionali associati, e la pubblicità sul modello delle imprese, lasciano una grande libertà di azione rispetto alla quale i mezzi di intervento degli Ordini restano limitati».

Scotti spiega che sta ricevendo centinaia di mail da colleghi «indignati e amareggiati per quella che ritengono una vera e propria caccia al medico, tanto più esecrabile in una situazione di pandemia come stiamo vivendo in tutto il mondo. Purtroppo —

aggiunge — attiene alla coscienza dei professionisti un codice comportamentale che dovrebbe impedire di sollecitare querele o richieste danni verso altre categorie. Anche perché — continua — assai raramente si arriva alla condanna del medico, il più delle volte le strutture ospedaliere preferiscono patteggiare i danni e pagare per evitare cause lunghe e dispendiose».

Il presidente dei medici napoletani comunque ci tiene a rivolgere un appello ai suoi iscritti: «Ogni collega ha il diritto di esprimere le sue opinioni e di rilanciare quel volantino sui social, ma consiglio di nascondere il nome dello studio legale perché viceversa finiamo noi stessi per alimentare la pubblicità e, sinceramente, mi sembrerebbe una beffa».

E gli avvocati? Antonio Tafuri, presidente dell'Ordine, spiega di essere pronto a esaminare il caso «ovviamente per quanto ci compete». Tafuri chiarisce anche: «Fermo restando il diritto di chi si ritiene danneggiato a intraprendere tutte le iniziative a propria tutela e quindi anche il diritto-dovere degli avvocati all'assistenza — spiega — è ovvio che l'Ordine non approva eventuali iniziative che possano risultare denigratorie verso altre categorie professionali. Quindi certamente esamineremo la segnalazione che ci proviene dai medici. E, se ci saranno gli estremi, trasmetteremo gli atti al Consiglio di disciplina».

Già durante la prima ondata del Covid, il 29 marzo scorso, c'era stata una pubblica presa di distanza dell'Ordine degli avvocati di Napoli verso una società che su alcuni siti offriva assistenza legale ai malati di Covid o ai loro familiari finalizzata a richieste danni.

«In un momento di emergenza come questo — aveva scritto l'Ordine — una pubblicità di questo tipo è deprecabile, prima che dal punto di vista deontologico, dal punto di vista umano. Pubblicizzare azioni legali verso medici, operatori sanitari, ospedali, in un momento come questo, fa venire meno il senso di fiducia della cittadinanza nelle istituzioni».

# DIRITTO ALLA SALUTE



**Richiedi i danni, se ti ammali in ospedale!**



**CASTELLAMMARE** Le previsioni del direttore sanitario del Covid

## «Dopo il Natale, avremo di certo **una terza ondata**»

**CASTELLAMMARE-TORRE ANNUNZIATA.** Sono 43 i cittadini di Castellammare di Stabia risultati positivi al Coronavirus nelle ultime 24 ore. Tra i nuovi contagiati ci sono tre ragazzi di 10, 12 anni e 15 anni, un bambino di 5 anni ed un 86enne. In totale sono stati lavorati 220 tamponi, per cui si alza la percentuale del rapporto tra i test lavorati nei laboratori ed i nuovi positivi: siamo al 19,5%. Le autorità sanitarie hanno dichiarato guarite due persone: un 81enne ed una 78enne.

**TORRE ANNUNZIATA** conta 35 nuovi casi di contagio da Covid-19. Al contempo si registrano anche 61 guarigioni. Sono attualmente 323 i cittadini positivi: 307 posti in isolamento domiciliare e 16 ricoverati. A Torre Annunziata, pertanto sono 1.181 il numero delle persone che hanno contratto il Coronavirus dall'inizio dell'emergenza sanitaria, di cui 835 guarite e 23 decedute.

### L'OPINIONE DEL DIRETTORE GENERALE DEL COVID-HOSPITAL

«Sarà impossibile evitare una terza ondata dopo Natale», è pessimista Savio Marziani, direttore sanitario del Covid Hospital Boscotrecase. «Credo che al posto di fare proclami, si dovrebbero accentuare i controlli stradali - ha affermato Marziani - Non è una questione di colore, anche perché la zona rossa mi è sembrata abbastanza leggera rispetto alla scorsa primavera. Come al



● Il direttore sanitario del Covid-Hospital di Boscotrecase, Savio Marziani

solito a fare la differenza sarà la presa di coscienza da parte dei cittadini, che devono capire che non bisogna uscire di casa per proteggere i nostri anziani». Al Sant'Anna-Madonna della Neve ci sono in tutto circa 35 posti liberi, ma il direttore sanitario è consapevole che il cammino verso il ritorno alla normalità è ancora lungo e tortuoso. «Credo che una terza ondata dopo Natale sia inevitabile. Si dovrebbero limitare al minimo gli spostamenti, ma così non sarà». Rispetto a marzo è stato registrato, purtroppo, un netto incremento dei decessi non solo in Campania, ma in tutta Ita-

lia. Marziani ha così spiegato il fenomeno: «Alcuni pazienti arrivano in rianimazione a Boscotrecase dai vari pronto soccorso in condizioni davvero disperate. Ci sono stati casi di persone con una desaturazione seria, che sono peggiorati all'improvviso. Per quanto ci riguarda, stiamo cercando di potenziare la subintensiva al quarto piano, in modo da poter avere un maggiore flusso di ossigeno. Inoltre stiamo per realizzare una sala di dialisi. Saremo una delle poche strutture in Campania a diventare Dial Covid e a gestire questa cura».

**IL CASO** L'avvocato diffida Palazzo Santa Lucia: «Personale utile per l'assistenza territoriale»

## Pronte 300 ex guardie mediche

Grimaldi: «Ma la Regione non ha ancora risposto dal 12 novembre»

**NAPOLI.** «Italia Medicina è pronta a dare una mano contro la pandemia. L'associazione che riunisce un folto gruppo di ex guardie mediche dallo scorso 12 novembre attende una risposta alla proposta formulata alla Regione con la quale affermano di essere a disposizione per dare una mano per fronteggiare l'emergenza epidemiologica

con circa 300 unità». A dirlo l'avvocato **Erich Grimaldi** (nella foto), del Comitato per il diritto alla cura tempestiva domiciliare nell'epidemia di Covid-19, che ha inviato una diffida a Palazzo Santa Lucia, Unità di crisi, Prefettura, Comune e Protezione Civile di Napoli, e a tutte le Asl della regione con la quale chiede di conoscere la ragione di questo ritar-

do, «visto il momento emergenziale che stiamo vivendo». Si tratta di medici, sottolinea Grimaldi, «che potrebbero essere preziosi per coprire le gravi criticità della medicina territoriale e utili alle

Unità speciali di continuità assistenziale, che potrebbero concentrarsi in quelli che sono i propri compiti, al momento

Giuliano: «Medicina Italia è a disposizione, non serve alcuna legge speciale»

sotto organico in Campania». Dal canto proprio, **Emilio Giuliano**, presidente di Medicina Italia, sottolinea che «non serve alcuna legge speciale per poterli utilizzare come supporto alle unità operative di prevenzione collettiva e ai Sep, a fare i tamponi, oltre che nell'area assistenziale di base, per le vaccinazioni, per le riabilitazioni e per l'assistenza domici-



liare integrata, come già si fa con il completamento orario. Basta una semplice determina, o una circolare regionale, ovviamente previa copertura economica, e degli avvisi operativi ai direttori generali delle Asl». Per Grimaldi, tale azione permetterebbe finalmente alle Usca a pieno regime «di intercettare i pazienti prima

del ricorso alle cure ospedaliere, cioè prima che manifestino una sintomatologia importanti e per i quali è indispensabile una valutazione medica immediata, per esempio, oltre che con l'esecuzione del tampone domicilio, anche con una ecografia polmonare, esami ematologici, elettrocardiogramma, saturazione emoglobinica arteriosa». Il piano di messa a disposizione dei medici di continuità assistenziale, proposto da Italia Medicina, già agli atti della Regione Campania, spiega Giuliano «riguarda circa 1.400 medici, di cui circa 900 titolari e tra questi, da contatti diretti avuti con i medici stessi e con un centinaio dei nostri associati, riteniamo che circa 300 medici potrebbero aderire volontariamente al piano "pilota" anti Covid 19 di potenziamento con personale medico della medicina territoriale, nei distretti».

# Morti stabili, boom di guariti

*Sono oltre 2.500 le persone ristabilite. Ma tornano ad aumentare i ricoveri*

DI MARCO CARBONI

**NAPOLI.** Sono 1.080 i nuovi casi di Covid-19 in Campania, venti in più rispetto a lunedì, ma su 12.360 tamponi effettuati, 30 in meno del dato precedente. È quanto risulta dal bollettino quotidiano dell'Unità di crisi della Regione Campania. Dei nuovi contagiati, solo 73 sono sintomatici. La percentuale di tamponi positivi sul totale di quelli processati è pari all'8,7 per cento, in leggero aumento rispetto al precedente 8,5. Il totale dei positivi dall'inizio dell'emergenza è di 167.433, mentre sono 1.721.240 i tamponi complessivamente analizzati. I morti sono 35, quattro in meno rispetto a lunedì: 11 in 24 ore e il resto deceduti in precedenza ma rilevati alla mezzanotte di lunedì. Le persone che hanno perso la vita dall'inizio dell'emergenza sono 2.064. È boom di guariti: 2.575, ben 606 in più del giorno precedente per un totale di 66.604. Sono 140 i pazienti Covid ricoverati in terapia intensiva, con un incremento di tre rispetto al dato di lunedì. In aumento anche i posti letto di degenza occupati: sono 1.898, con un aumento di 58 unità. In Campania sono 656 i posti letto di terapia intensiva disponibili su base regionale e sono 3.160 quelli di degenza disponibili tra posti letto Covid e offerta privata.

## I DATI DEL CAPOLUOGO.

Intanto, all'Asl Napoli 1 sono stati rilevati 272 nuovi positivi rispetto a lunedì e altri 552 guariti. Rispetto al dato precedente, ci sono dieci ricoveri ordinari in più, invariati quelli in terapia intensiva in meno; 268 persone in meno in isolamento domiciliare e due deceduti in più. Al Covid Center dell'Ospedale del Mare ci sono 16 pazienti in terapia intensiva, dato invariato; all'ex Day Surgery esauriti i posti di subintensiva e di degenza. Al Covid Center del Loreto Mare ci sono 37 degenti ordinari, tre in più di

lunedì, su 50 posti disponibili e 18 pazienti in subintensiva, due in più, su una disponibilità di 20 letti; al San Giovanni Bosco in degenza ci sono 23 persone, due in meno del dato precedente, su 40 posti. In Ortopedia, occupati due posti su sei disponibili; in Chirurgia due su 15; altrettanti in Cardiologia su otto posti attivi; tre in Unità di terapia intensiva cardiologica.

**LA SITUAZIONE ALL'OSPEDALE DEL MARE.** Intanto, i forti temporali di ieri hanno preso di mira anche il Covid Center dell'Ospedale del Mare ma senza causare danni nelle sale dell'ospedale modulare. Una

delle due perdite dal tetto, che nei giorni scorsi era stata tamponata ha retto; da un'altra è entrata acqua in un corridoio e i sanitari hanno dovuto porre rimedio con un secchio. L'Asl Napoli 1 ha controllato la tenuta del tetto e il personale tecnico della struttura ospedaliera sta preparando la stesura di una falda impermeabile che possa far confluire l'acqua nella grondaia già esistente, un lavoro che dovrebbe risolvere il problema ma che deve essere eseguito sul tetto asciutto, anche per far lavorare in sicurezza gli operai. Il progetto sarà attuato nei prossimi giorni.

**SANITÀ** Loredana Esposito, 55 anni, ha riportato la frattura di due costole. Identificati marito e moglie, si cercano altri due uomini

## Picchiarono un'infermiera, 2 denunciati

**NAPOLI.** I carabinieri hanno identificato e denunciato per l'aggressione ai danni di Loredana (nella foto), una infermiera 55enne in servizio al pronto soccorso del Cardarelli una coppia di coniugi, marito e moglie, 43 e 47anni, entrambi con precedenti penali, mentre altre due persone sono in via di identificazione. I due si erano presentati presso il pronto soccorso dell'ospedale, accompagnando la figlia 19enne che accusava dolori al petto. Lamentando la lunga attesa, marito e moglie hanno colpito l'infermiera con calci e pugni, strappandole ciocche di capelli e tentando addirittura di cavarle un occhio.

Dopo accurate visite diagnostiche, è stato accertato che l'infermiera ha riportato la frattura di due costole e una lesione polmonare, oltre a traumi multipli facciali e la distorsione del setto nasale. La coppia era la seconda volta che si presentava al triage con la ragazza senza sintomatologia allarmante e doveva attendere il suo turno per una visita. Invece che aspettare e cercare di calmare la ragazza marito e moglie, con l'aggiunta di altri due uomini, si sono scagliati contro la 55enne picchiandola selvaggiamente per poi dileguarsi alla vista dei carabinieri.

Ma i militari sono risaliti all'identità della coppia grazie alla denuncia presentata dalla vittima, alle testimonianze dei presenti e al-



la visione delle immagini di videosorveglianza.

«Ancora una volta un'operatrice sanitaria, una donna, nel pieno della propria attività lavorativa, è stata brutalmente aggredita mentre cercava di far rispettare il protocollo "Covid" dell'Azienda dove presta servizio». Ad esprimere solidarietà a Loredana Esposito è Domenica Marianna Lomazzo, consigliera Regionale di Parità e le Presidenti dei Cug del tavolo tecnico regionale del settore della Sanità Campana. A lei si uniscono Federica Minaci, Santobono Pausilipon, Maria Egidia

Gabrieli, Moscati di Avellino, Clara Imperatore, OmceO Napoli, Maria Gabriella De Silvio, Asl di Salerno, Angela Cocca, Asl Napoli 2 Nord, Maria Esposito, Asl Napoli 1 Centro, Valentina Belli, Fondazione Pascale, Rosaria Bruno, Asl di Avellino e Pina Tommasielli, presidente Consorzio nazionale cooperative medicina generale. Oltre, naturalmente, alla Presidente del Cug del Cardarelli, Gesualda La Porta.

«L'infermiera - ricordano - era già stata vittima, 23 anni fa, di un'aggressione che le aveva fatto perdere il bambino che aspettava. Ma la sua forza di donna le aveva consentito di restare in prima linea nel pronto soccorso del più grande ospedale del mezzogiorno. Sempre disponibile, accogliente, professionale, presente più che mai in questo momento di grande difficoltà nazionale, pur avendo da poco subito un altro dolore per la perdita del padre, non si è mai tirata indietro nel prestare il suo aiuto. Aggredita semplicemente per aver fatto il suo dovere, quello per il quale aveva prestato giuramento. La nostra Sanità, i nostri operatori, le nostre operatrici, è bene sottolinearlo, lavorano con coraggio, con orgoglio e competenza anche di fronte ad esecrabili episodi di violenza. Un plauso a questa donna, un plauso a questa operatrice, un plauso a questa valorosa mamma».

**CORONAVIRUS IN CAMPANIA** Calano ancora i ricoveri in terapia intensiva e in degenza ordinaria

# Diminuiscono **positivi e tamponi**

*Stabile la curva dei contagi ma le vittime del virus tornano a salire*

**NAPOLI.** Sono 1.060 i nuovi casi di Covid-19 emersi in Campania, 492 in meno rispetto al dato di domenica, dall'analisi di 12.330 tamponi, 6.983 in meno rispetto al dato precedente. È quanto risulta dal consueto bollettino dell'Unità di crisi della Regione Campania. Il rapporto percentuale tra positivi e test molecolari è pari all'8,5 per cento, in aumento rispetto al precedente 8. Dei nuovi casi, 926 sono asintomatici. Il totale dall'inizio dell'emergenza è 166.353, mentre sono 1.708.880 i tamponi complessivamente esaminati. Sono 39 i nuovi decessi, sette in più rispetto al dato precedente: 12 in 48 ore e il resto avvenuti in precedenza ma

registrati l'altro giorno: il totale è 2.029. I nuovi guariti sono 1.969: il totale è 64.029. I posti letto di terapia intensiva occupati da pazienti Covid, su un totale di 656 disponibili, sono 137, 18 in meno rispetto a domenica. In calo anche i posti letto di degenza occupati sui 3.160 disponibili su base regionale tra pubblico e privato: sono 1.840, 76 in meno rispetto al giorno prima. Tra le nuove vittime c'è un altro medico: è morto a 70 anni il primario di Anestesia e Rianimazione della clinica Malzoni di Avellino, Sergio Pascale. Il medico esperto in Partoanalgesia, si era contagiato il 25 novembre scorso,

*Infiltrazioni d'acqua, Nas al Covid Center dell'Ospedale del Mare: verso la soluzione*

quando nella casa di cura di Avellino era stato scoperto un focolaio di Coronavirus. Era ricoverato nell'ospedale di Salerno e le sue condizioni sono peggiorate improvvisamente. Una morte alla quale si aggiunge quella di Giuseppe Mosca, tecnico dell'Asl di Caserta, in servizio a Marcia-



nise. **NAS ALL'OSPEDALE DEL MARE.** Il Nas dei carabinieri ha effettuato un sopralluogo al Covid Center dell'Ospedale del Mare di Napoli, dove domenica c'erano state delle infiltrazioni di pioggia dal tetto. Il militari hanno eseguito delle verifiche sui moduli del Covid Center sui quali l'Asl era già intervenuta per porre rimedio alle perdite per assicurare lo stop alle infiltrazioni di acqua. La situazione è in via di risoluzione. L'Asl ha anche fornito ai Nas i filmati e le fotografie effettuate domenica nel suo sopralluogo per verificare i problemi della struttura. Già dopo qualche infiltrazione precedente l'Asl aveva scritto alla ditta che ha costruito il Covid Center modulare, chiedendo un intervento per migliorare l'impermeabilità.